

# Piano Strategico della Foresta Modello Arci Grighine

Febbraio 2012



foresta modello  
**ARCI - grighine**



*A partire dal mese di maggio 2009 ha preso avvio il progetto "Foresta Modello" finanziato dal programma di cooperazione transnazionale MED, del quale è titolare, per la regione Sardegna, il Servizio Tutela del Suolo e Politiche Forestali. Obiettivo del progetto europeo è consistito nella sperimentazione di un processo volto alla creazione di un partenariato locale che si facesse promotore di una pianificazione strategica finalizzata alla gestione e sviluppo forestale sostenibile del proprio territorio. Se rispondente a certi requisiti, il territorio potrà ricevere le necessarie certificazioni dall'organismo internazionale titolato (segretariato IMFN) e accreditarsi presso la Rete Mediterranea delle Foreste Modello (MMFN).*

*Quale area di sperimentazione del processo Foresta Modello in Sardegna è stata scelta quella corrispondente al distretto forestale dell'Archi-Grighine dove la Regione ha nel contempo avviato la prima redazione del Piano Forestale Territoriale di Distretto, producendo ex novo, attraverso l'attività di un apposito Ufficio di Piano, le basi conoscitive necessarie e le prime elaborazioni.*

*Per ottimizzare le sinergie e massimizzare i risultati è stato stabilito di affiancare tra loro i due processi con l'obiettivo dichiarato di strutturare uno strumento di pianificazione su scala territoriale, il "PFTD" appunto, scaturente dal coinvolgimento del partenariato locale di Foresta Modello.*

*Il presente documento rappresenta la sintesi dei lavori di due anni di attività di sensibilizzazione, animazione territoriale, consultazioni pubbliche, tavoli tematici, gruppi di lavoro, dibattiti, perfino una trasferta degli stakeholders in Toscana e che hanno visto l'indizione di numerosi incontri, oltre 25, e una vasta partecipazione complessiva. Certamente oggi, nei Comuni del Distretto, moltissime persone hanno sentito parlare del progetto Foresta Modello e in molti ne conoscono la portata.*

*Un grazie sentito è rivolto all'Agenzia Laore che ha svolto un importante lavoro di animazione sul territorio, ai componenti dell'Ufficio di Piano Forestale che hanno supportato il processo, al CNR-Ispaam e al C.R.A. MPF che hanno offerto il loro sostegno tecnico e scientifico e a tutti gli amici ed esperti che volontariamente si sono messi a disposizione e hanno preso parte ai lavori.*

*Un particolare ringraziamento è rivolto agli amici del Segretariato Mediterraneo MMFN per la sempre pronta disponibilità, a Icalpe per l'assistenza e i rapporti con i partner di progetto.*

*Alla popolazione del Distretto, al quale questo lavoro è offerto, invece, un caloroso augurio di buona prosecuzione di un cammino appena intrapreso.*

*Febbraio 2012*

*Lo Staff del Servizio Tutela del Suolo e Politiche Forestali*



## INDICE ANALITICO

<b>1</b>	<b>Il sito .....</b>	<b>1</b>
1.1	Caratteri fisiografici .....	1
1.2	Le foreste dell’Archi-Grighine.....	2
1.3	Proprietà e usi civici.....	5
1.4	La gestione forestale pubblica EFS .....	9
1.5	Biodiversità .....	10
<b>2</b>	<b>La comunità locale .....</b>	<b>11</b>
2.1	La struttura sociale.....	11
2.2	Tradizioni e patrimonio culturale .....	15
2.3	La popolazione e il bosco .....	17
<b>3</b>	<b>Storia del processo di creazione della Foresta Modello Archi-Grighine.....</b>	<b>24</b>
3.1	Stato dell’arte sugli strumenti di pianificazione forestale .....	24
3.2	Strategia: integrazione tra la Foresta Modello e il Piano Forestale del Distretto .....	25
3.2.1	Significato di integrazione.....	25
3.2.2	I vantaggi del progetto integrato .....	28
3.3	Sviluppo della governance territoriale.....	28
3.3.1	Animazione e individuazione dei portatori di interesse .....	29
3.3.2	Tavoli tematici.....	32
3.4	Partenariato .....	34
3.4.1	Da portatori di interesse a partner .....	34
<b>4</b>	<b>La visione comune .....</b>	<b>36</b>
4.1	Criticità e bisogni.....	37
4.2	Opportunità e punti di forza.....	40
4.3	Obiettivi e priorità .....	42
4.3.1	Governance .....	42
4.3.2	Ambiente.....	43
4.3.3	Economia.....	44
4.3.4	Cultura e formazione .....	46
<b>5</b>	<b>Schede delle azioni di intervento .....</b>	<b>47</b>

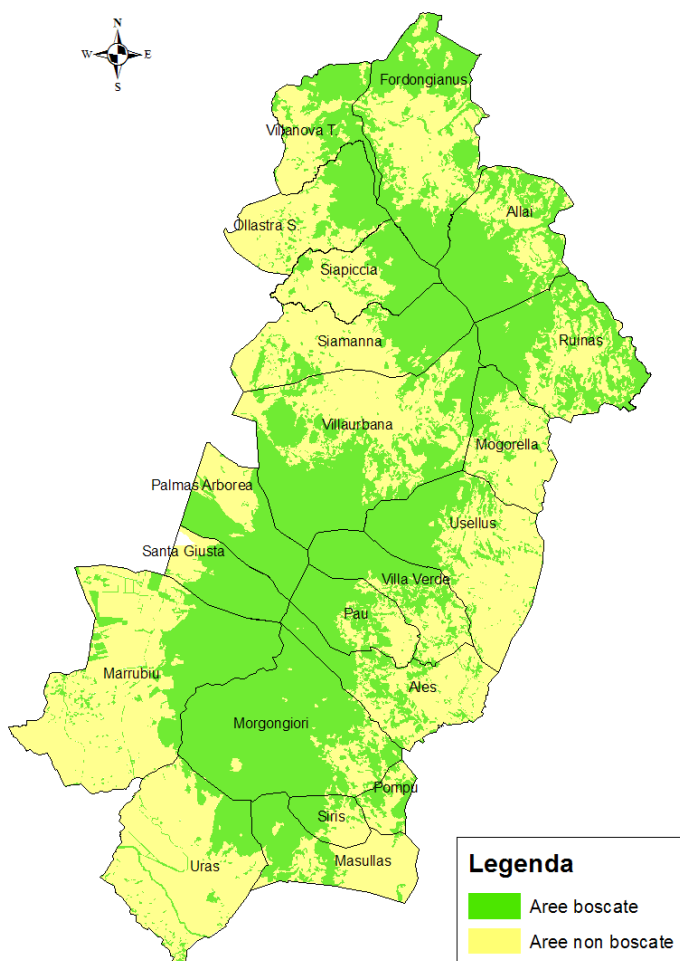


## 1 Il sito

### 1.1 Caratteri fisiografici

Per la sperimentazione del processo della prima Foresta Modello in Sardegna è stato selezionato il distretto forestale dell'Archi-Grighine, nella convinzione di creare una sinergia positiva con il processo di pianificazione forestale territoriale già in atto in questo territorio [Figura 1].

Figura 1. Indice di boscosità nei comuni del distretto



Il Distretto, localizzato nell'area centro-occidentale della Regione Sardegna, ricomprende il territorio di 21 Comuni tutti afferenti alla provincia di Oristano. Il sito si estende per 55'000 ettari, su un mosaico di paesaggi, in cui si alterna un'ampia gamma di sistemi rurali ad elevata naturalità o ad antropizzazione agricola.

Da un punto di vista fisiografico all'interno del Distretto sono presenti due grossi complessi montuosi: il gruppo del Grighini cui afferiscono i comuni di Allai, Fordongianus, Ruinas, Siamanna, Siapiccia, Villanova Trischedu, Ollastra, Mogorella e Villaurbana e quello del massiccio vulcanico del Monte Arci con Morgongiori, Palmas Arborea, Pau, Santa Giusta, Usellus, Villa Verde, Ales, Siris, Pompu, Marrubiu, Uras e

Usellus. Le caratteristiche altimetriche generali connotano un rilievo di tipo collinare modellato in forme tabulari, versanti allungati e poco acclivi, ma nello specifico la morfologia da spesso luogo ad ambienti aspri ed impervi, con le caratteristiche tipiche degli ambienti montani.

Nel tempo la composizione e la distribuzione della copertura vegetale è stata fortemente condizionata dalle attività silvo-pastorali e di rimboschimento. Oggi i sistemi forestali interessano

una superficie di poco superiore ai 18'000 ha, pari a circa il 33% della superficie totale del Distretto e sono caratterizzati in prevalenza da formazioni afferenti ai boschi di latifolia (43%), alla macchia mediterranea (40%) e ai boschi a prevalenza di conifere (17%), mentre i sistemi preforestali sono invece diffusi su circa il 13% della superficie del Distretto. Le aree collinari a est e i settori pedemontani occidentali, vedono la netta prevalenza dei paesaggi agrari grazie alla presenza di suoli produttivi, con buona attitudine per la cerealicoltura, che hanno agevolato la diffusione di insediamenti umani fin dalla preistoria. I sistemi agricoli intensivi e semintensivi rappresentano le coperture più rappresentate nel Distretto (36%), ed i sistemi misti agro-zootecnici estensivi e agro-silvopastorali complessivamente interessano il 16% circa del territorio e si localizzano principalmente sui versanti di raccordo alle piane.

## 1.2 Le foreste dell'Arci-Grighine

L'attività di sviluppo delle conoscenze di base avviata per la pianificazione forestale del Distretto ha consentito, tra le varie produzioni, la realizzazione della Carta delle sottocategorie forestali e di un Inventario Forestale su scala territoriale.

Carta e Inventario forestale sono due strumenti conoscitivi imprescindibili per lo sviluppo delle fasi operativa e decisionale della pianificazione di area vasta e la loro realizzazione nel Distretto, unico esempio finora presente sul territorio regionale, rappresenta certamente un suo punto di forza. Sono stati completati inoltre il rilevamento della viabilità forestale ed un'indagine patrimoniale sulla proprietà forestale e le terre ad uso civico.

La carta forestale è stata pubblicata ufficialmente presso il sistema informativo regionale SITR ed è consultabile e scaricabile in formato \*shp alla pagina;

<http://www.sardegnageoportale.it/argomenti/cartetematiche.html>.

I **Boschi**<sup>1</sup> con i loro 28'268 ha di superficie consentono al distretto di raggiungere un indice di boscosità del 51%. Gli indici di boscosità calcolati su base comunale e raggruppati per i due complessi del M. te Arci e M. te Grighine [Tab. 1] evidenziano che dei 21 Comuni solo 4 si attestano su valori inferiori al 40%, mentre il primato spetta al comune di Morgongiori con un valore di quasi il 90%.

Tra i **Boschi naturali** [Tab. 2] prevalgono i *Boschi di leccio* che coprono circa 3'500 ettari e sono presenti, soprattutto con formazioni monospecifiche, in particolare sui versanti medio alti del complesso dell'Arci, mentre i *Boschi di sughera*, circa 2'000 ettari, si localizzano nell'area più orientale del Distretto. I *Boschi di querce caducifoglie* (circa 600 ettari) caratterizzano il paesaggio

---

<sup>1</sup> Definizione di Bosco ex l'art. 2 del D.Lgs. n. 227 del 18 maggio 2001



dei versanti nordorientali: la specie prevalente è la *Quercus pubescens*, la quale difficilmente costituisce formazioni pure, ma si ritrova più frequentemente in associazione con le altre specie quercine (*Quercus ilex L.*, *Quercus suber L.*).

Tabella 1 Indice di boscosità nei comuni del distretto

COMPLESSO MONTE ARCI			COMPLESSO MONTE GRIGHINE		
Comune	Superficie comunale (ha)	Indice boscosità (%)	Comune	Superficie comunale (ha)	Indice boscosità (%)
ALES	2248	40	ALLAI	2744	72
MARRUBIU	6142	35	FORDONGIANUS	3945	54
MASULLAS	1882	42	MOGORELLA	1718	26
MORGONGIORI	4530	89	OLLASTRA SIMAXIS	2159	40
PALMAS ARBOREA	1741	66	RUINAS	3037	64
PAU	1392	65	SIAMANNA	2845	44
POMPU	513	47	SIAPICCIA	2787	30
S.GIUSTA	1205	72	VILLANOVA TRUSCHEDU	1658	53
SIRIS	597	52			
URAS	3917	18			
USELLUS	3519	40			
VILLAURBANA	5852	57			
VILLAVERDE	1746	66			

Tra i **Boschi artificiali** la categoria più diffusa è quella dei *Boschi di conifere mediterranee* con una prevalenza della sottocategoria *Boschi puri o misti a Pino d'Aleppo* (280 ha). La conifera esotica più frequente è il *Pinus radiata D. Don*, presente su una superficie complessiva di 464 ha. In genere i boschi di conifere sono formazioni mature e monoplane, localmente biplane per la presenza di latifoglie autoctone.

È inoltre rappresentata la sottocategoria delle *Formazioni boscate ad eucalitto* presente lungo le fasce collinari del Distretto su una superficie complessiva di circa 210 ettari, testimonianza degli impianti artificiali realizzati nel corso degli anni '70 – '80 a fini sistematori.

Alla macrocategoria dei **rimboschimenti** afferiscono gli impianti artificiali giovani di età non superiore ai 15 anni. I rimboschimenti si ritrovano in entrambi i complessi dell'Archi e del Grighine e sono stati realizzati con l'impiego di latifoglie autoctone, a sughera prevalente (402 ettari) o con prevalenza di leccio con conifere (328 ettari).

La forma colturale più diffusa è il governo a fustaia praticato in modo diffuso nei *Boschi di sughera* e di *Querce caducifoglie*. Il governo a ceduo è praticato soprattutto nelle leccete di cui solo una percentuale molto bassa è sottoposta a regime colturale.

Considerevole l'estensione di formazioni non classificabili in tipologie colturali definite, pari al 24% della superficie cartografata, indicativa del progressivo e costante fenomeno di abbandono colturale del bosco.

Tra le **macchie** si osserva un'omogenea distribuzione delle categorie *Macchia termoxerofila e di degradazione* (7931 ettari) e *Macchia evoluta e preforestale* (7024 ettari). Le prime, caratterizzate da *Pistacia sp.*, *Myrtus sp.*, *Cistus sp.* ed *Euforbia sp.*, costituiscono cenosi stabili e trovano forti limitazioni stazionali, soprattutto di natura pedologica e climatica. Le seconde, a *Arbutus sp.*, *Phillyrea sp.*, *Erica sp.*, in associazione con specie forestali del genere *Quercus*, costituiscono cenosi instabili, che potrebbero evolvere verso cenosi superiori, in condizioni protette da fattori antropici di disturbo (pascolamento, incendi, taglio non selettivo).

Le **garighe** (167 ettari), infine, formano cenosi pioniere e aperte a sclerofille mediterranee, distribuite in maniera frammentata su versanti semirupicoli, creste e rupi.

Le **formazioni edafoigrofile** non superano l'1% della superficie forestale del Distretto. In generale questi sistemi di vegetazione risultano frammentati, discontinui e compressi perché colpiti da diverse forme d'impatto, quali la regimazione artificiale dei fiumi e l'attività agricola. In rari casi costituiscono formazioni boschive, infatti sono per lo più formazioni miste di latifoglie meso-igrofile con la partecipazione dei generi di *Salix sp.*, *Populus sp.*, *Ulmus sp.*, *Tamarix sp.* etc.

Le **formazioni erbacee** presenti nel Distretto sono tutte di origine secondaria. Le praterie annuali sono le più diffuse (1'043 ettari): si tratta di cenosi transitorie che si sviluppano in seguito al continuo cambiamento d'uso da agricolo a forestale e viceversa, fenomeno in qualche modo legato all'attuazione delle politiche di sostegno agricolo e all'andamento economico del settore.

Le **piantagioni** (1'277 ettari), localizzate nelle fasce pianeggianti del Distretto ed in particolare nei territori di Palmas Arborea e Santa Giusta, costituiscono soprassuoli di origine artificiale a prevalenza di latifoglie in particolare del genere *Eucaliptus sp.*

Tabella 2 Distribuzione % in macrocategorie

<i>Boschi naturali</i>	<i>Boschi artificiali</i>	<i>Rimboschimenti</i>	<i>Piantagioni</i>	<i>Macchie e garighe</i>	<i>Formazioni ripariali</i>	<i>Praterie</i>
25.8%	5.0%	5.0%	4.5%	53.5%	1.2%	5.0%

### 1.3 Proprietà e usi civici

L'assetto fondiario dei Comuni del distretto dell'Archi-Grighine è rappresentato da beni di proprietà privata, pubblica e collettiva; questi ultimi, oggi designati col nome di "Usi Civici", compongono un articolato sistema di proprietà collettiva della terra e del loro utilizzo, diffuso in Italia per effetto di un'eredità legata all'abolizione dei feudi, i cui caratteri salienti sono l'inalienabilità, l'indivisibilità, l'insuscipibilità e il vincolo di destinazione.

L'analisi patrimoniale evidenzia che all'interno del distretto la proprietà maggioritaria è privata (65% circa del totale) e che i circa 19'688 ettari di proprietà pubblica appartengono per il 95% ai Comuni.

Dell'intera copertura forestale distrettuale, che assomma a 28'282 ettari, il 59% circa è di proprietà pubblica (16'830 ha), il 41% (11'711 ha) di proprietà privata [Tab. 3].

La **proprietà pubblica** detiene la maggioranza della categoria boschi (57% circa) e delle superfici a macchia mediterranea (66% circa), mentre gli impianti produttivi con specie esotiche, soprattutto ad eucalipto, sono per il 54% circa di **proprietà privata** così come i terreni a copertura erbacea (66%) [Tab. 4].

Tabella 3 Proprietà pubblica su base comunale

	Proprietà pubblica		Proprietà privata	
	Tot. Forestale [ha]	Boschi] [%]	Tot. Forestale [ha]	Boschi [%]
ALES	341	47,0	567	60,7
ALLAI	1028	40,4	935	52,9
ENTE FORESTE SARD.	534	66,4		
FORDONGIANUS	661	13,4	1478	50,6
LAORE	259	8,7		
MARRUBIU	1537	28,0	453	27,6
MASULLAS	406	16,6	388	3,6
MOGORELLA	236	21,0	220	15,4
MORGONGIORI	3168	57,5	864	38,3
OLLAстра	517	0,1	342	0,3
ORISTANO	153	60,0		
PALMAS ARBOREA	546	30,2	221	28,8
PAU	589	57,0	325	78,7
POMPU	12	73,1	230	27,3
RUINAS	514	41,9	1421	62,4
SANTA GIUSTA	404	52,9	83	21,1
SIAMANNA	881	12,4	351	2,9
SIAPICCIA	703	18,4	141	2,1
SIRIS	97	38,6	214	1,3
URAS	253	4,7	456	25,4
USELLUS	804	52,8	624	50,0
VILLA VERDE	749	33,7	408	58,6
VILLANOVA TRUSCHEDU	172	11,3	706	35,9
VILLAURBANA	2'264	21,5	1024	23,5
<b>Totale complessivo</b>	<b>16'830</b>	<b>35,1</b>	<b>11'452</b>	<b>39,8</b>

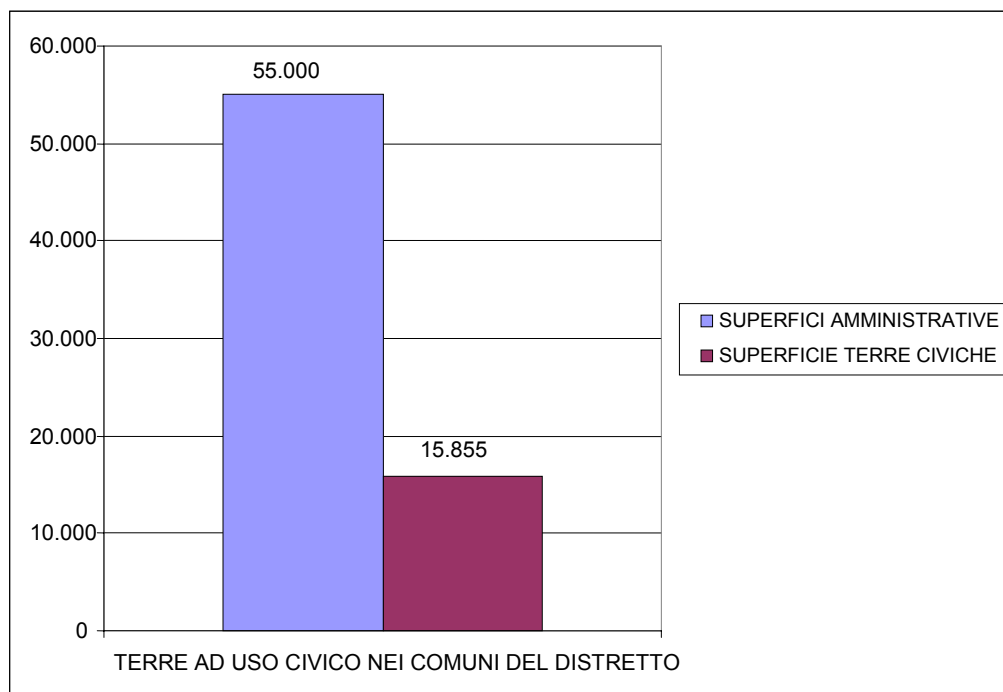
Tabella 4 Distribuzione delle macrocategorie forestali per titolo di proprietà

Macro categorie	Proprietà			
	Totale pubblico (ha)	% del pubblico	Totale privato (ha)	% del privato
Boschi	5911	56,5	4555	43,5
Garighe e praterie	536	34,0	1041	66,0
Macchia mediterranea	9797	65,5	5163	34,5
Piant. di specie autoc. ed esotiche	586	45,8	692	54,2
<b>Totale complessivo</b>	<b>16'830</b>	<b>59,5</b>	<b>11'452</b>	<b>40,5</b>

Oltre le proprietà pubbliche comunali, dall'indagine emerge inoltre che nel Distretto insistono circa 535 ettari appartenuti alla ex Azienda Foreste Demaniali e ricadenti nei comuni di Palmas Arborea (148,2 ettari) e di Santa Giusta (386,6 ettari), oggi gestiti in concessione 99nale da Ente Foreste Sardegna; l'Agenzia LAORE<sup>2</sup> Sardegna detiene invece 459,45 ettari di superfici, un tempo patrimonio dell'ex ERSAT. Le proprietà LAORE sono aree principalmente a valenza agricola, come gli impianti di Eucalipto di Marrubiu (244 ettari), Palmas Arborea (178 ettari) e piccoli appezzamenti a Santa Giusta, Uras, Villaurbana, tutti concentrati nel complesso del M. te Arci; sono invece irrilevanti le proprietà di LAORE nel complesso del Grighine.

La superficie totale delle terre ad **uso civico** presenti nel Distretto risulta essere di 15'855,35 ettari.

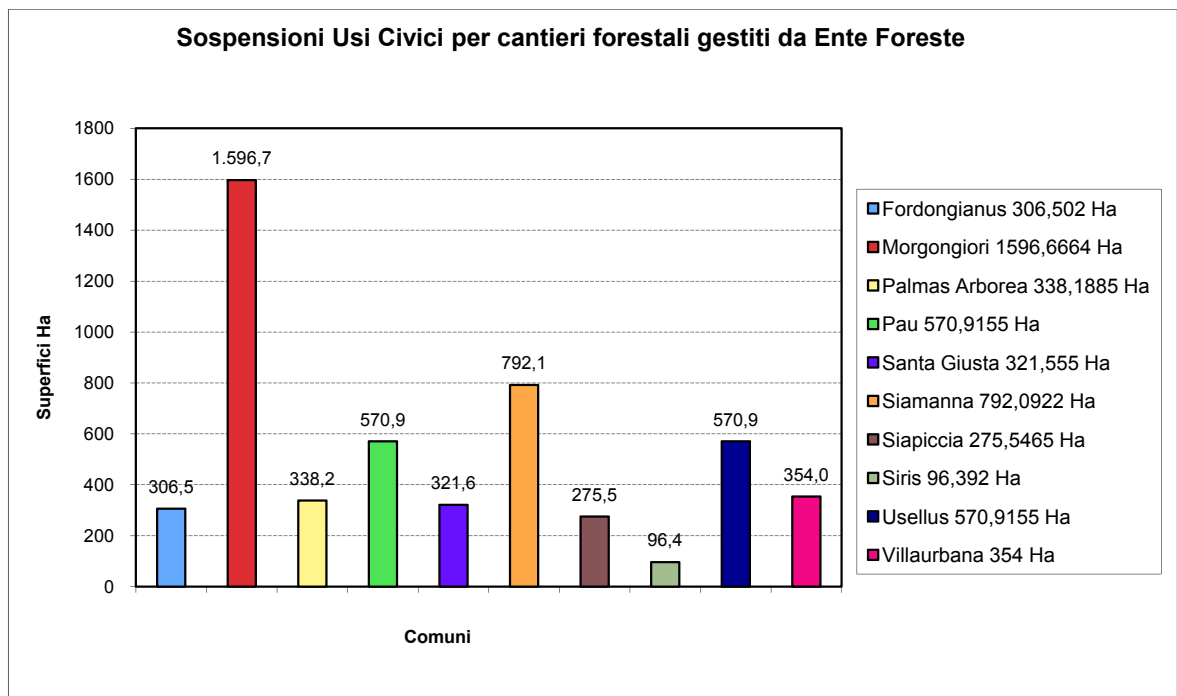
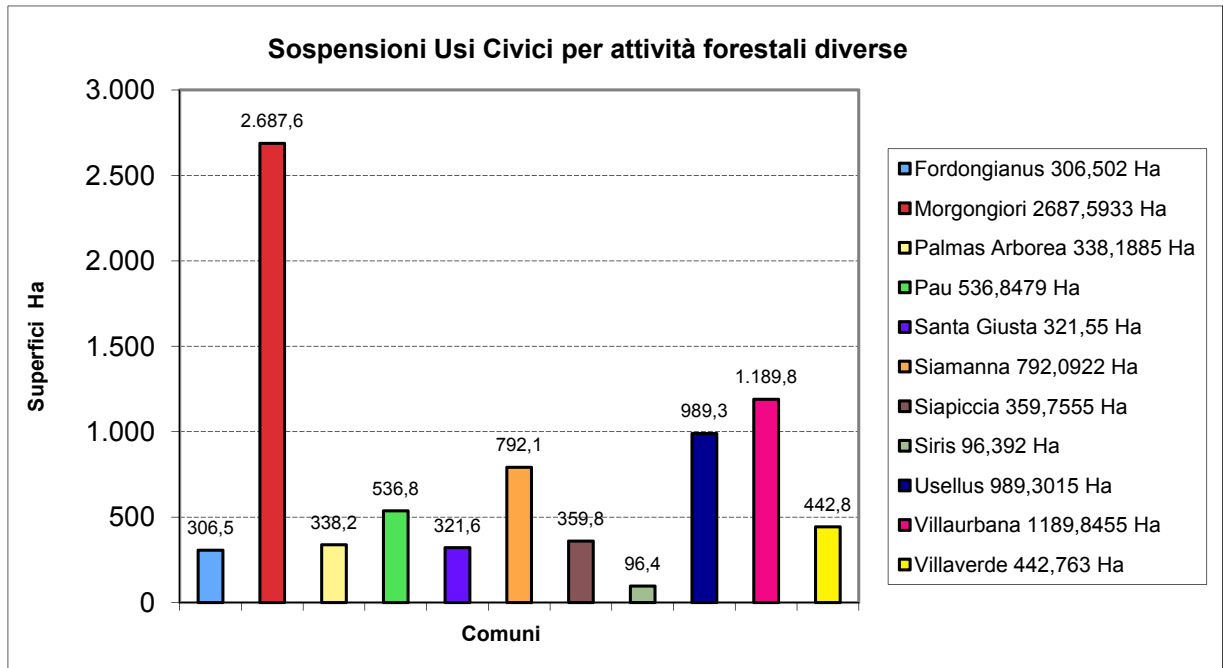
*Stato di consistenza su base comunale degli usi civici accertati*



Il totale delle superfici interessate dalle sospensioni dell'uso civico per attività di forestazione diverse risulta di 8'060,83 ettari, mentre il totale delle sospensioni per attività di forestazione in favore dell'Ente Foreste (per i cantieri attualmente gestiti) risulta di 5'222,77 ettari.

<sup>2</sup> Agenzia LAORE Sardegna Ente per l'attuazione dei programmi regionali in campo agricolo e per lo sviluppo rurale

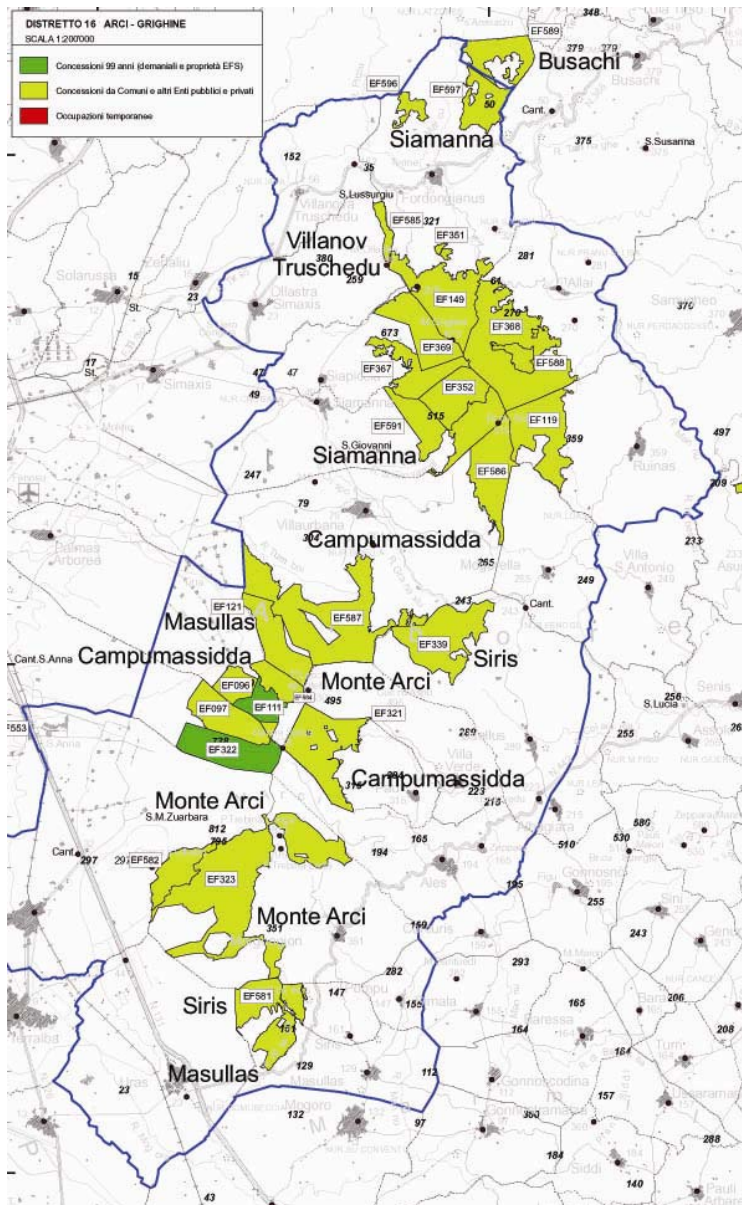
Stato di consistenza su base comunale degli usi sospesi



## 1.4 La gestione forestale pubblica EFS<sup>3</sup>

La gestione forestale pubblica EFS interessa una superficie di 9'853 ettari, pari al 17,9% della superficie del Distretto. Con riferimento al titolo di gestione, circa il 95% della superficie è rappresentato da aree rilevate in concessione da Enti Pubblici (Comuni), e la rimanente parte da aree demaniali.

Figura 2. Carta dei cantieri Gestiti da Ente Foreste Sardegna



Il sub-distretto del Grighini rappresenta un'area estremamente fragile, oggetto nel recente passato di vaste opere di rimboscimento con finalità produttive realizzate dalla MARSILVA s.p.a. ed oggi fortemente degradata a causa degli incendi di vaste dimensioni e particolarmente intensi verificatisi negli ultimi decenni del secolo scorso.

Il sub-distretto dell'Arci è costituito da diversi Complessi Forestali di particolare interesse paesaggistico – naturalistico interamente ricompresi nel perimetro provvisorio dell'istituendo Parco Naturale Regionale del Monte Arci. In questi complessi sono state realizzate azioni di recupero dei soprassuoli esistenti che hanno oggi dato luogo ad una varietà dei paesaggi forestali e ad un pregevole mosaico ambientale di

<sup>3</sup> Ente Foreste Sardegna Ente regionale per la gestione pubblica delle risorse forestali

notevole interesse anche dal punto di vista faunistico (è in fase di attuazione un programma di reintroduzione del Cervo sardo).

In generale le principali priorità che la gestione forestale pubblica affronta nel Distretto sono il recupero funzionale di aree fortemente degradate mediante azioni di rimboschimento e ricostituzione boschiva (in particolare nel Grighini), il miglioramento della funzionalità dei soprassuoli esistenti mediante l'applicazione di una selvicoltura naturalistica tesa ad assecondare le dinamiche evolutive in atto (in particolare nel Complesso del Monte Arci), ed un'opera graduale di rinaturalizzazione dei rimboschimenti effettuati negli ultimi 30-40 anni con funzione protettiva e produttiva. Inoltre sono in atto azioni di valorizzazione economica dirette, mediante il miglioramento dei soprassuoli a sughera esistenti e la realizzazione di nuovi impianti nelle aree vocate, ed indirette di natura turistico-ricreative.

## 1.5 Biodiversità

Non sono presenti nel Distretto ambiti di tutela naturalistica formalmente istituiti, ad eccezione del SIC "Media valle del Tirso e altopiano di Abbasanta – Riu Siddu" (ITB031104), parzialmente ricompreso nel settore Nord (circa 300 ettari dei complessivi 9'000).

L'area presenta numerosi siti piuttosto interessanti sotto il profilo naturalistico, archeologico e storico-culturale, riconosciuti a livello regionale ed almeno in parte inseriti nell'istituendo Parco naturale regionale del Monte Arci, che insiste su una superficie di 4'779 ettari.

Nello stesso sub-distretto è presente una OPP<sup>4</sup> di 855 ettari di superficie, con finalità di conservazione delle specie selvatiche, rifugio della fauna stanziale, sosta della fauna migratoria e loro irradiazione naturale.

Sono numerose le specie faunistiche tutelate presenti nel distretto, tra cui 4 specie di mammiferi, quasi 80 specie di uccelli nidificanti e 20 di uccelli ospiti non nidificanti, 15 specie di rettili, 5 di anfibi.

Per quanto riguarda la vegetazione non si riscontrano specie inserite nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE (Habitat), ma se ne segnalano altre di importanza conservazionistica, endemiche o di solo interesse fitogeografico: *Epipactis gracilis*\* B. Baumann et H. Baumann, *Moehringia trinervia* (L.) Clairv., *Paeonia corsica* Sieber ex Tausch, *Polygala sardoa* Chodat.

---

<sup>4</sup> Oasi Permanente di Protezione e cattura, ai sensi della L.R. 23/98



## 2 La comunità locale

### 2.1 La struttura sociale

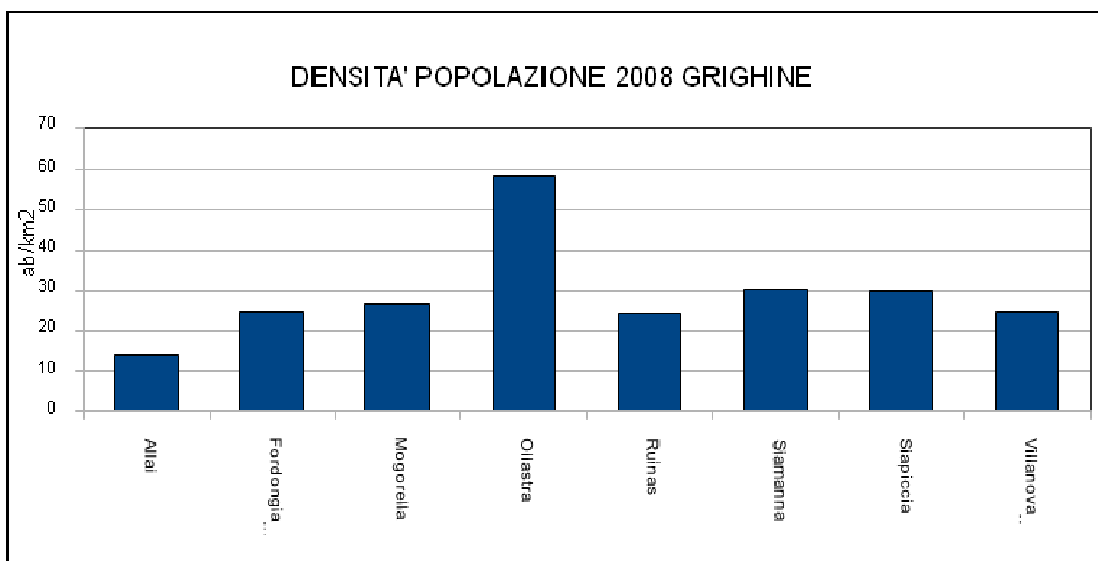
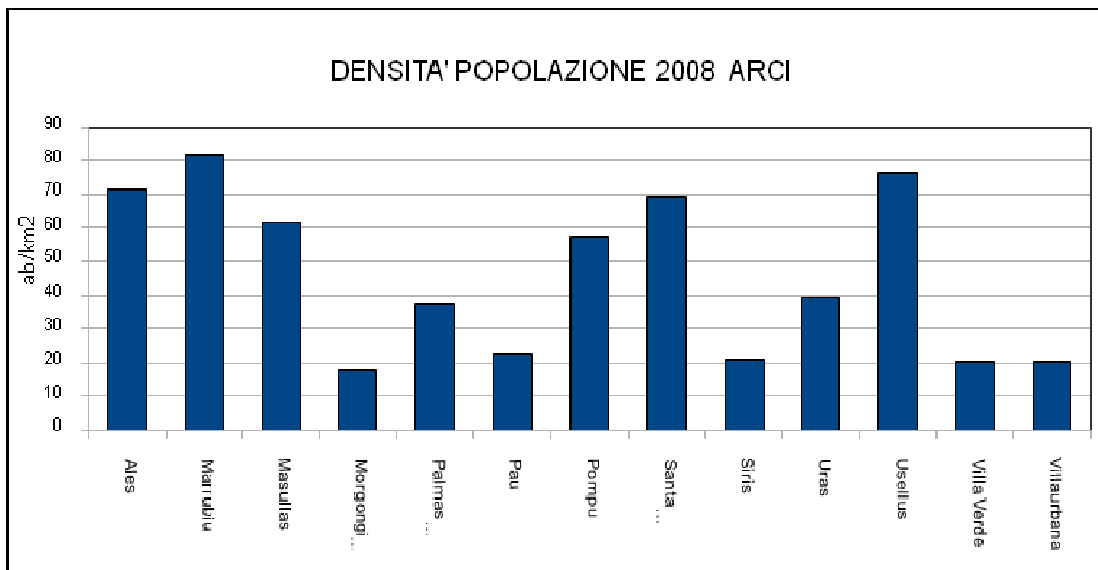
L'analisi socio-economica del distretto mette in luce un progressivo processo di depauperamento demografico. Dei 21 Comuni ricompresi nel sito, il più popolato raggiunge i 5'000 abitanti mentre sette di essi registrano una popolazione residente al di sotto delle 500 unità [Tab.5]. Con quasi 27mila residenti (fonte ISTAT, 2008), il Distretto presenta una densità di 36 abitanti per kmq, decisamente al di sotto del dato provinciale e regionale.

Tabella 5 Elementi caratteristici del territorio

Comune	Altitudine	Superficie	Abitanti residenti (2008)	Densità ab.(2008)	Superficie comunale presente nel distretto	% sup. distretto
Ales	194	21,65	1550	71,59	100%	4.1%
Allai	60	27,38	387	14,13	100%	5.0%
Fordongianus	35	39,40	980	24,87	100%	7.1%
Marrubiu	7	61,21	4999	81,67	100%	11.1%
Masullas	129	18,88	1160	61,44	100%	3.4%
Mogorella	265	17,18	456	26,54	100%	3.1%
Morgongiori	351	45,28	819	18,09	100%	8.2%
Ollastra	23	21,52	1255	58,32	100%	3.9%
Palmas Arborea	4	39,32	1463	37,21	45%	3.2%
Pau	315	14,08	323	22,94	100%	2.5%
Pompu	147	5,08	292	57,48	100%	0.9%
Ruinias	359	30,38	739	24,33	100%	5.5%
Santa Giusta	10	69,17	4791	69,26	17%	2.2%
Siamanna	49	28,32	855	30,19	100%	5.2%
Siapiccia	64	17,94	371	6,34	100%	3.2%
Siris	161	6,02	236	13,15	100%	1.1%
Uras	23	39,36	3004	499,00	100%	7.1%
Usellus	289	35,10	869	22,08	100%	6.4%
Villa Verde	204	17,34	350	21,14	100%	3.0%
Villanova Truschedu	56	16,56	341	9,72	100%	10.6%
Villaurbana	84	58,48	1743	100,52	100%	3.2%

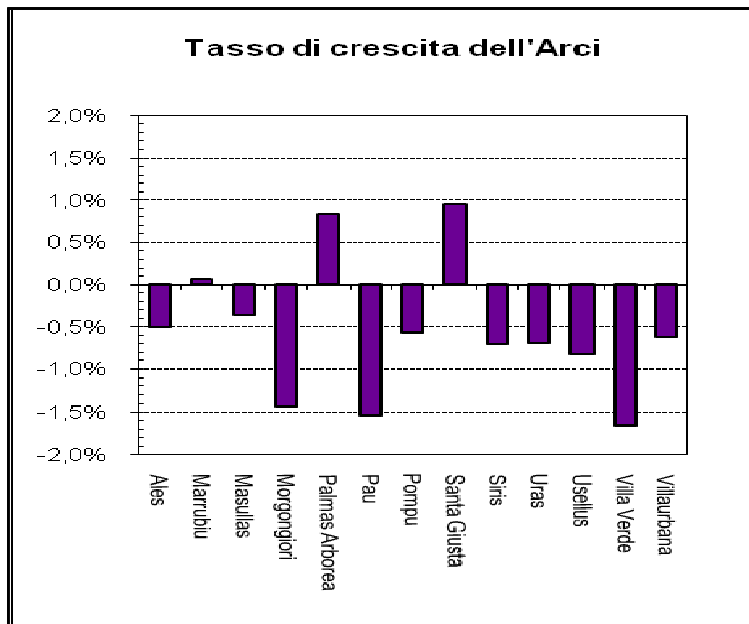
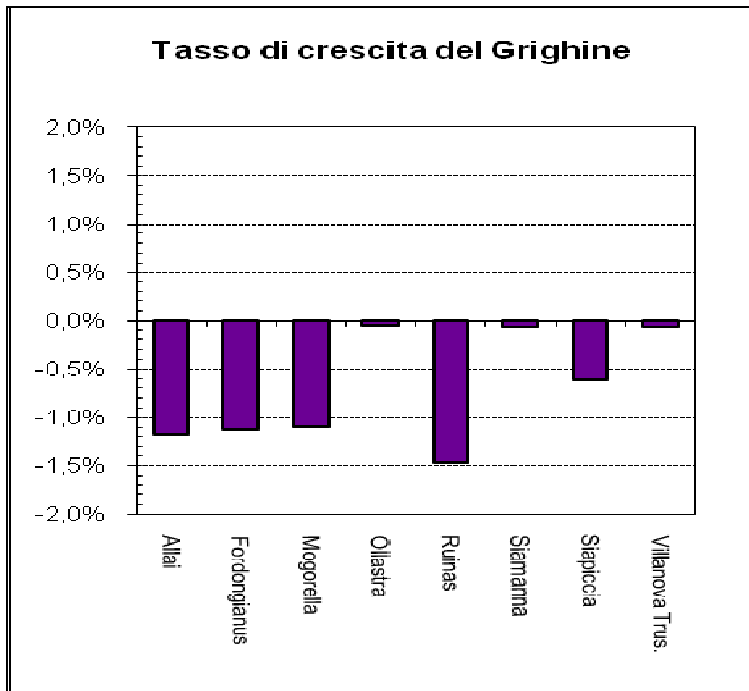
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Densità di abitanti nel 2008 nell'Arci e nel Grighine (Fonte: elaborazioni su dati Istat)



Lo studio della popolazione per classi di età rivela un trend di invecchiamento: nel Distretto, il peso della popolazione giovane rispetto alla popolazione residente diminuisce progressivamente. I Comuni con il più alto tasso di presenza di popolazione giovane sono Palmas Arborea e Santa Giusta per l'Arci e Ollastra per il Grighine, mentre il tasso risulta decisamente sotto la media, per l'Arci, a Pau, Siris, Usellus e Villa Verde e, per il Grighine, a Ruinas e Villanova Truschedu. Quasi il 23% della popolazione del Distretto ha più di 65 anni.

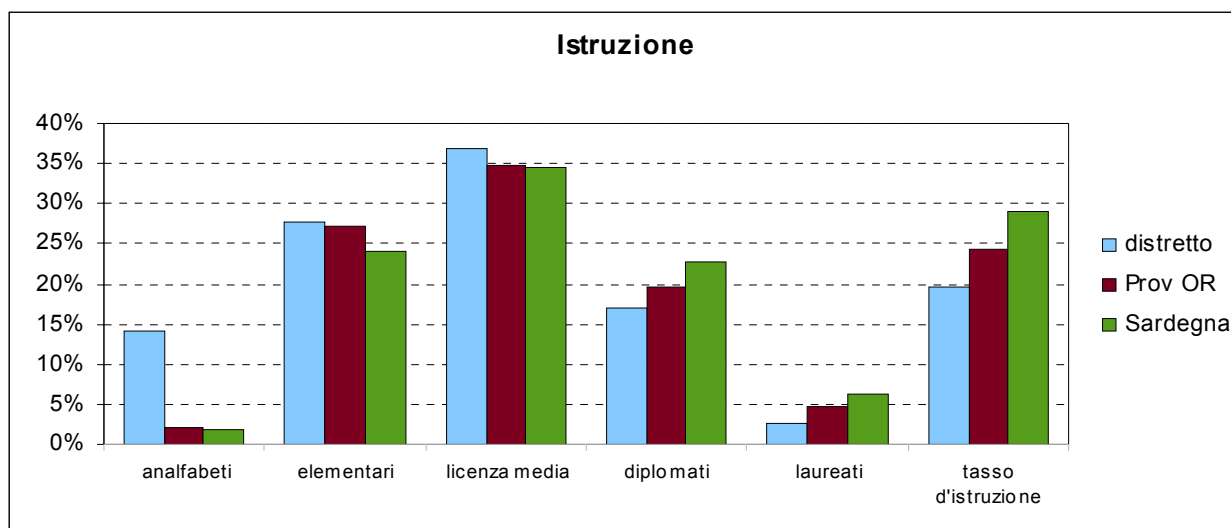
Tasso di crescita della popolazione dell'Arci e del Grighine dal 1991 al 2008.



L'analisi sul livello di istruzione<sup>5</sup> rileva un tasso intorno al 20% ed un tasso di analfabetizzazione decisamente al di sopra della media provinciale e regionale.

<sup>5</sup> Dati ISTAT Censimento 2001

Tasso d'istruzione del Distretto, della Provincia e della Regione al 2001 (Fonte: elaborazioni su dati Istat).



Il livello medio del reddito pro-capite al 2007 è di 8.781 € per contribuente, inferiore alla media della Provincia di Oristano e della Regione, rispettivamente di 11.000 € e 13.000 € circa. La limitata produttività media è legata alla persistente prevalenza dell'attività primaria di tipo tradizionale (agricoltura e allevamento).

Il territorio esprime un alto grado di ruralità avvalorato da uno stretto legame tra le attività produttive e la terra consegnando un ruolo prevalente al settore primario agricolo nell'economia del distretto e da una diffusa naturalità ambientale. Il tessuto produttivo appare polverizzato, caratterizzato dalla piccola dimensione delle unità produttive e dalla specializzazione relativa in settori a scarso valore aggiunto. Nel 2006 risultavano attive nel distretto 3.311 imprese totali, 2.419 nell'Arci e 892 nel Grighine, il 31% nel settore aggregato Agricoltura, silvicoltura e pesca, il 45% nell'Industria e il 24% nei Servizi<sup>6</sup>.

I dati sul turismo del 2008 denotano una bassa offerta turistica con 40 strutture ricettive distribuite su 21 Comuni. Il comparto alberghiero è pressoché inesistente con 2 soli alberghi in tutto il territorio, a Fordongianus e a Marrubiu; alzano la media 24 Bed and Breakfast e 15 alloggi agrituristici.

<sup>6</sup> Database "Movimprese" 2000-2006

## 2.2 Tradizioni e patrimonio culturale

Nel complesso l'area esprime un ricco patrimonio culturale con un prezioso potenziale economico. Numerose testimonianze archeologiche nuragiche e di epoca romana, tra cui l'unicità legata all'estrazione dell'ossidiana fin da epoche preistoriche, unitamente ad un'antica cultura popolare radicata in un sentimento identitario riconoscibile nelle espressioni architettoniche, negli stili di vita e nelle manifestazioni tradizionali, nelle produzioni tipiche di pregio, costituiscono una risorsa non valorizzata appieno e danno vita ad alcune iniziative culturali orientate alla sopravvivenza dei saperi e delle tradizioni popolari.

Nel territorio si registrano alcune iniziative orientate a costituire un sistema turistico intorno alle valenze naturalistiche e culturali.

<b>Attività museali nel territorio</b>
Museo del giocattolo tradizionale della Sardegna (Ales)
Museo dell'arte sacra (Ales)
Museo dell'arte cinematografica (Ales)
Museo vivente dell'arte tessile (Morgongiori)
Museo artistico dell'ossidiana (Pau)
Museo del pane (Villaurbana)

<b>Sagre e Fiere</b>
Sagra delle lorighittas e del porchetto (Morgongiori)
Sagra del formaggio e del pane (Siamanna)
Sagra del pane (Villaurbana)
la sagra del mirto raccolto nella montagna San Martino (Ollastra)
Fiera di San Marco il 25 aprile, una delle più antiche fiere del bestiame e rassegna zootecnica della Sardegna (Ollastra)

<b>Patrimonio storico, artistico e culturale</b>	
Ales	Cattedrale di S. Pietro, edificato nel 1100 (riedificato da Domenico Spotorno 1686); sede vescovile; oratorio della Madonna del Rosario ('600); rovine del castello di Barumele; officine per la lavorazione dell'ossidiana in località Conca Mraxi; siti nuragici di Gergui, Perda Galloni, Pranu Espis; necropoli romana de Su Ponti de Ibaus. Musei Museo del giocattolo tradizionale, Museo Diocesano di Arte Sacra, Museo dell'attrezzatura Fotografica, casa natale di Antonio Gramsci.
Allai	Menhir
Fordongianus	Terme romane, Acque termali residue, Chiesetta campestre di San Lussorio

	Centro benessere terme romane a Fordongianus
Marrubiu	Muru de bangius (neolitico e età romana); resti delle terme romane; Santuario di Santa Maria Zuarbara
Massullas	museo dei minerali del monte arci, cava di ossidiana in località Conk'e Cannas; Chiesa di San Leonardo (XIII sec.); Chiesa di San Francesco ('600); Monastero dei Capuccini ('600); chiesa parrocchiale di San Sebastiano ('600). Musei Esposizione di minerali e fossili "Stefano Incani".
Morgongiori	Una miniera e varie officine per la lavorazione dell'ossidiana (ossidiana); nuraghe Murrixeddu; Minda Ciurexiu; tempio di Caombus (età del bronzo); monumenti megalitici (Su forru, Sa sala de Luxia Arrabiosa, Su frucoi); chiesa di S. Maria Maddalena (1673), chiesa campestre di S. Sosia. Archivio documentale parrocchiale, Museo vivente dell'arte tessile
Ollastra	Parrocchiale di SAN SEBASTIANO del 1600 Chiesa di SAN MARCO con la CRIPTA risalente all'VIII o IX secolo Chiesetta di SANTA SEVERA con l'attuale pianta del 1400 ma di origine dell'VIII secolo Chiesa campestre di SAN COSTANTINO del XVIII secolo Presenza di grotte e numerosi nuraghi principalmente nella collina di San Martino Da segnalare lo sbarramento sul Tirso con la dighetta SANTA VITTORIA e il suo lago
Pau	giacimenti di ossidiana (Perdas Urias/ S'Onnixeddu/Fustjolau), nuraghe Arruinas; nuraghe di Su Castiu o Spadua; nuraghe di Punta su Nuraxi; fonti di Acquafreda e Sennisceddu; resti di epoca romana in loc. Bruncu Perda Calloni, Sa Tellura, Su Pitzu de Sa Campana, Santa Pinta, Catzighera, Arruinas, Perda pastori; Chiesa di Santa Prisca; Chiesa di San Giorgio; Cappella della Madonna Nera Loc. Pineta; antica strada romana che conduce alla chiesa di Santa Prisca. Museo artistico dell'ossidiana
Siamanna	Chiesa campestre San Giovanni
Santa Giusta	Città fenicia di Othoca; basilica romanica di Santa Giusta (1135-1145); chiesa trecentesca di Santa Severa; cattedrale (XII sec) - Museo Civico
Siris	Nuraghe Inus
Usellus	Chiesa campestre di S. Lucia, Stazioni e officina di ossidiana (Pauli Quaddu, Pauli Arba; Santa Lucia); nuraghi (Bruncu putzu, Tara, Carru, Cauri, Baddau, Fenungu, Nurafà, Pinna, Stampasia, Arai); tomba di Motrox 'e bois; colonia Iulia Augusta Yselis; ponte romano sul Rio Forraxi; chiesa di Santa Reparata; chiesa di San Bartolomeo; chiesa campestre di Santa Lucia; chiesa di Sant'Anonio da Padova
Villanova Truschedu	Domus de Janas e Nuraghe di Santa Barbara, Chiesetta campestre di San Gimigliano
Villaurbana	Chiesa campestre di San Crispino. Monumenti naturali il fungo di Is Aruttas Santas
Villaverde	Complesso nuragico di San Mauro. – Laboratori di ossidiana (Paba Scusi, Peurra Sciu, Is Cortilas), nuraghe Brunk'e s'Omu

### 2.3 La popolazione e il bosco

Le interviste dirette ai portatori di interesse locale, messe in atto nell'ambito delle attività di redazione del PFTD, hanno consentito sia di condurre un processo di sensibilizzazione sulle tematiche legate alla gestione forestale che di trarre utili considerazioni circa la percezione del territorio sulla realtà agro-silvo-pastorale.

Altre considerazioni importanti sono state desunte da un'indagine telefonica, indirizzata a un campione di cittadini estratti in modo casuale, svolta con la finalità di raccogliere la percezione della popolazione sul proprio territorio e rispetto alle iniziative in corso, raccogliere valutazioni circa i punti di forza, opportunità, minacce e debolezze del proprio territorio e in particolare del bosco e delle sue funzioni e usi.

Si riportano di seguito i risultati delle interviste telefoniche.

Il campione intervistato è prevalentemente femminile (59% nell'Arci e il 64% nel Grighine) ed è rappresentato nell'Arci per il 49% da una fascia d'età superiore ai 60 anni, e nel Grighine per il 31%. Il titolo di studio del sottocampione Arci è caratterizzato perlopiù dalla licenza elementare (46%) e da quella media (43%), mentre per il Grighine il 29% da quella elementare, il 41% dalla licenza media, e il 24% dal diploma.

Il bosco rappresenta, per l'intero campione, un punto di forza grazie al quale è possibile creare reddito e lavoro. Il 47% dei cittadini dell'Arci vede potenziali sbocchi lavorativi nel settore turistico-ricreativo, mentre il Grighine - con il 51% degli intervistati - nella filiera foresta-legno.

Entrambi i sub-campioni ritengono di maggiore importanza la funzione del bosco legata alla produzione di legna e legname, anche in considerazione del fatto che la legna per uso domestico acquistata dai privati non è di estrazione locale. Le funzioni di conservazione della biodiversità e protettiva del bosco sono percepite come di importanza secondaria.

Quasi il 100% del campione ritiene che grazie alle foreste sia possibile creare nuovi posti di lavoro, e in entrambi i territori si rilevano maggiori opportunità nella filiera foresta- legno e nel settore turistico. In entrambe le aree, i cittadini considerano la disoccupazione il principale punto di debolezza per l'economia del proprio territorio, seguito dallo spopolamento. Gli altri limiti, evidentemente anch'essi connessi alla carenza di attività economiche e di occupazione, sono percepiti come meno rilevanti.

Il 90% del campione totale riconosce negli incendi la principale minaccia. Nel Grighine il 55% ritiene inoltre che la soluzione consista nell'attuare interventi preventivi in modo da minimizzare il rischio, mentre il 26% sostiene che sia necessario prima di tutto un'opera di sensibilizzazione sulla popolazione, il cui comportamento negligente è spesso causa di incendi colposi. Nell'Arci il

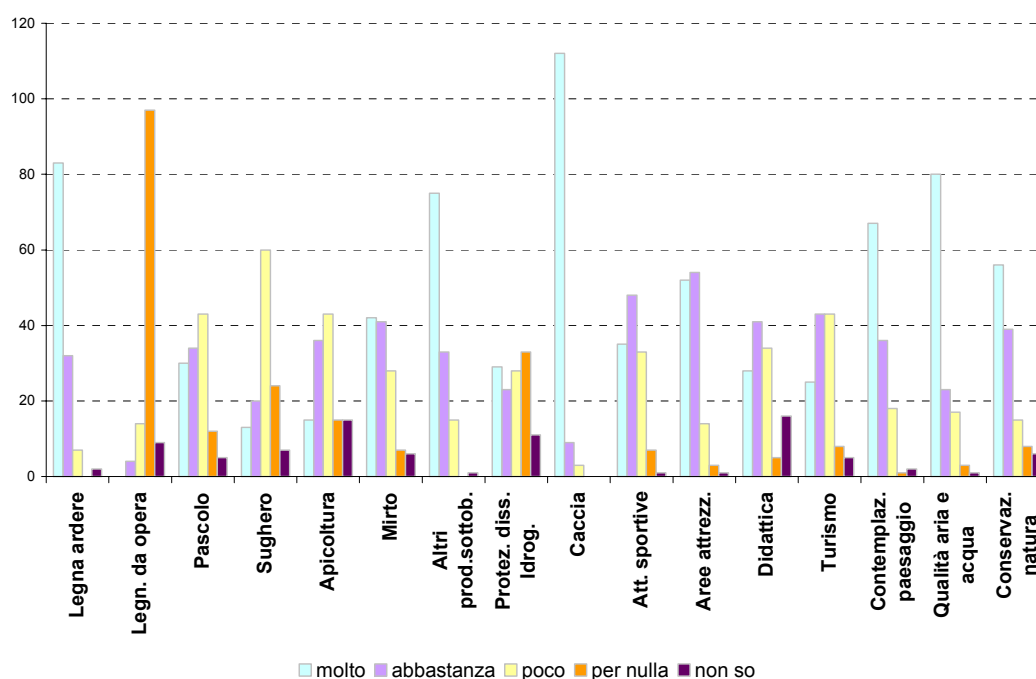
campione si è schierato equamente tra l'attuazione di interventi preventivi e la sensibilizzazione della popolazione.

Il territorio ritiene fondamentale sviluppare il coordinamento e la cooperazione intercomunale per ottimizzare i risultati della gestione boschiva in termini di ricadute efficaci per la collettività.

Si riportano di seguito i risultati delle interviste dirette.

L'analisi ha riguardato in particolare l'importanza che, per gli intervistati, rivestono le diverse funzioni, utilizzi e gestioni del bosco. Il campione si è espresso attribuendo livelli differenti di importanza alle diverse voci così come mostra l'istogramma riportato di seguito.

Tavola 1. Livello di interesse alle funzioni e utilizzi del bosco



Come si può notare il 90% del campione ha attribuito la massima importanza all'attività venatoria e ben il 70% alla legna da ardere sino ad arrivare alla funzione ritenuta meno importante che è quella del legname da opera.

#### Legna da ardere

Tra le azioni di sviluppo del territorio la filiera foresta-legno è considerata tra le più importanti anche se scarsamente strategica. Il 79% degli intervistati indica che sia i proprietari pubblici che quelli privati utilizzano il bosco principalmente per ricavare legna da ardere. L'importanza di tale produzione è legata soprattutto al consumo familiare ed è da ricondursi alla presenza dei tradizionali caminetti e stufe a legna nelle abitazioni [82% delle risposte].



Molto sentito il tema della modalità di approvvigionamento tra coloro che in passato usufruivano del diritto di legnatico sui terreni comunali (uso civico) e che oggi, a seguito alle concessioni stipulate con EFS, vedono non soddisfacenti i quantitativi ceduti dall'Ente; si lamenta anche il fatto che molto materiale utile venga abbandonato o, peggio, bruciato in bosco. La popolazione è costretta all'approvvigionamento di legna da ardere importata e tale condizione è valutata negativamente, come una risorsa territoriale sottoutilizzata.

Sembra dunque emergere la possibilità che la filiera della legna da ardere possa essere sensibilmente migliorata e che per questo sia necessario il coinvolgimento di EFS, delle imprese di utilizzazione private e dei rivenditori locali. Sul piatto la ripresa colturale delle numerose aree boscate a ceduo, invecchiate per mancanza di utilizzazioni a fine turno, interventi selvicolturali a breve termine e di grado assestamentale, la creazione di filiere corte.

Pochi tra gli intervistati dichiarano di utilizzare il pellet come fonte di energia per riscaldamento domestico, mentre il cippato non viene preso in considerazione.

#### Sughericoltura

Nell'opinione di quasi la metà degli intervistati l'estrazione del sughero è considerata di importanza marginale. Pur essendo la zona del Grighine interessata da formazioni a sughera in aree maggiormente vocate, gli intervistati di questo subdistretto attribuiscono alla sughericoltura meno importanza rispetto a quella attribuita dagli abitanti dell'Archi. La specie sughera, inoltre, è stata utilizzata dall'Ente Foreste in alcuni nuovi interventi di rimboschimento nel Grighine.

La scarsa consapevolezza del potenziale economico del settore viene alimentata spesso dalle modalità gestionali delle estrazioni, le quali vengono svolte da ditte private che, in cambio di prezzi di acquisto molto bassi del materiale estratto, agiscono in termini complementari agli interventi di pulizia del sottobosco.

La sughericoltura può considerarsi un'attività con ampio margine di miglioramento, attraverso un'opportuna informazione e formazione tecnica dei proprietari privati, incentivando le pratiche di buona gestione e attuando misure atte ad evitare l'abbandono colturale dei terreni privati. A sostegno di ciò gioca anche la presenza di alcune piccole ditte di estrazione (una con sede a Oristano, ma che opera anche all'interno del Distretto) che hanno presenti i problemi del settore e dimostrano volontà di accrescere e migliorare la filiera, puntando soprattutto ad una migliore gestione del patrimonio esistente e all'aumento delle superfici vocate.

#### Prodotti secondari del bosco

Tra i prodotti di maggiore interesse gli intervistati hanno citato funghi e mirto; la ricerca di funghi è particolarmente sentita nel compendio dell'Archi, mentre nel Grighine è molto diffusa la raccolta del mirto, probabilmente a causa della notevole diffusione, in questo compendio, delle formazioni a

macchia mediterranea; l'interesse per questa risorsa è tale che il comune di Ollastra ha adottato un provvedimento che ne regola il prelievo.

#### L'attività pastorale

Il pascolo in bosco risulta essere una pratica marginale, alla quale viene preferito il pascolo in pianura. Dall'analisi dei questionari emerge che è praticato in maniera estesa in tutto il distretto senza differenze significative fra l'Arci e il Grighine, in gran parte su soprassuoli a macchia mediterranea piuttosto che nei boschi ad alto fusto. Le specie principali che pascolano in bosco sono gli ovini (47%) e i caprini (46%), e in minima parte (9%) i bovini, questi ultimi più che altro nei boschi di alto fusto dell'Arci. Sostanzialmente il pascolo avviene durante tutto l'arco dell'anno, soprattutto nel caso dei caprini, mentre per gli ovini si riscontra un carattere più stagionale, in ragione della maggiore quantità e qualità delle essenze pabulari del periodo invernale e primaverile.

In questo Distretto la transumanza è stata una pratica importata dagli allevatori provenienti dalle zone centrali dell'Isola e trasferitasi nell'oristanese negli anni '60 anche se oggi non viene oramai più praticata a vantaggio delle tecniche di allevamento stanziale.

Il pascolo è un'attività considerata importante dal 51% della popolazione locale che ritiene che essa, quando ben regolata, possa avere ricadute positive anche nella corretta gestione del bosco.

#### Accessibilità e percorribilità del bosco

Per quanto riguarda le vie di accesso in bosco, è emerso un certo malcontento per le condizioni di percorribilità delle strade rurali, soprattutto quando paragonate alla viabilità interna dei cantieri dell'EFS, dove si effettua una costante manutenzione.

È richiesta una più attenta attività di manutenzione delle strade esistenti piuttosto che la realizzazione di nuovi percorsi viari. A questo proposito c'è chi, tra gli intervistati, ha affermato che la viabilità sia addirittura eccessiva, soprattutto nel Grighine, e che ciò spinga le persone ad utilizzare l'auto a scapito di una più naturale fruizione del bosco.

#### Gestione della fauna selvatica e attività venatoria

La specie di interesse venatorio più rappresentata nel Distretto è quella del cinghiale, oltre a volpi, lepri, pernici. Sono presenti esemplari di gatto selvatico e di cervo, oggetto quest'ultimo di un programma di reinserimento nel M.te Arci ad opera di EFS.

La fauna selvatica è considerata da più del 52% degli intervistati come un problema rilevante, soprattutto tra gli imprenditori agricoli e gli allevatori in quanto provoca danni alle produzioni agricole e in ambito zootecnico. EFS ha lamentato danni ai giovani imboschimenti da parte di cinghiali e cervi.

L'attività venatoria è importante per il 90% del campione intervistato in quanto riveste un ruolo sociale che si esprime come sentito momento di aggregazione. Tale fenomeno è stato evidenziato da alcuni giovani rappresentanti di associazioni venatorie che, vivendo nei piccoli Comuni del Distretto, vedono tale attività come uno dei pochi "diversivi" del vivere in una piccola comunità. In diversi casi l'attività venatoria si traduce anche in iniziative propriamente sportive, come gare di addestramento cani, ed eventi culturali in genere. La centralità di tale funzione è confermata anche dalla numerosa presenza di associazioni venatorie, in quasi tutti i Comuni del Distretto, fra le quali alcune "autogestite di caccia". Tali associazioni, attraverso accordi stipulati con i Comuni, hanno in gestione porzioni di territorio dove viene esercitata e regolamentata l'attività venatoria.

#### Energie rinnovabili

Le energie rinnovabili sono considerate una importante opportunità di sviluppo per il territorio (98% degli intervistati): il fotovoltaico è considerata la fonte più conosciuta (51%), mentre le biomasse forestali seguono con il 19%. Nell'opinione degli intervistati sembra prevalere la perplessità sulla reale disponibilità di materia prima forestale, motivo per il quale il 74% circa ritiene che le biomasse possano essere utilmente impiegate per alimentare piccoli impianti dedicati al solo riscaldamento di edifici.

Un discorso particolare merita l'energia eolica che ha esitato opinioni molto contrastanti fra gli intervistati. Favorevole il Grighine sul quale è stato realizzato un esteso parco eolico con sensibili introiti al bilancio finanziario degli enti comunali. Alla luce dell'esperienza fallimentare riportata in seguito alla dismissione del parco eolico dell'Archi, molti, al contrario, hanno manifestato la loro decisa contrarietà, motivata soprattutto dagli impatti negativi che questo tipo di impianti ha sul paesaggio.

La maggior parte degli intervistati ha sottolineato, comunque, la possibilità che uno sviluppo energetico debba passare attraverso una sapiente ed opportuna integrazione di tutte le possibili fonti alternative.

#### Fruizione naturalistica del bosco

Rilevante risulta l'interesse del campione intervistato per la funzione naturalistica e paesaggistica: la popolazione, infatti, frequenta spesso il bosco e attribuisce una centralità al valore della qualità dell'aria e dell'acqua, alla conservazione delle specie animali e vegetali mentre è bassa la percezione della funzione di protezione idrogeologica.

L'87% degli intervistati afferma di avere un forte legame col proprio territorio e di apprezzarne molto il paesaggio; per il 78% del campione intervistato, il bosco è la componente del paesaggio più apprezzata in ambito distrettuale.

Le strutture e i servizi in bosco sono considerati dagli intervistati carenti o poco sfruttati (è stata segnalata la presenza di alcune aree ricettive dismesse, fra cui alcuni fabbricati che attualmente si trovano in condizioni di abbandono, pur avendone la popolazione chiesto il ripristino). Emerge inoltre quanto sia importante per gli intervistati, la realizzazione di opere non impattanti ma integrate nell'ambiente e la possibilità che gli stessi servizi possano essere realizzati e gestiti in cooperazione tra Amministrazioni comunali confinanti.

Sulla scia delle precedenti considerazioni emerge la propensione a migliorare l'accessibilità, il numero degli spazi attrezzati (42% importanza molto elevata), la tutela naturalistica e ambientale (46% importanza molto elevata).

La popolazione ritiene che il paesaggio sia apprezzato dai numerosi visitatori che frequentano i boschi dell'Arce e del Grighine, in genere alla ricerca di funghi o per praticare la caccia. Questa presenza è tuttavia vista talvolta con toni polemici, soprattutto nei riguardi della raccolta indiscriminata di funghi e mirto che necessiterebbero dell'introduzione di apposite regolamentazioni. Secondo gli intervistati la permanenza nel territorio dei visitatori è fortemente condizionata dall'inadeguata offerta di strutture ricettive.

#### Il Parco del Monte Arce

Il tema del Parco naturale del M.te Arce riveste un diffuso interesse tra gli intervistati: il 72% del totale si dichiara favorevole all'istituzione del parco e vede in esso un'opportunità di sviluppo e tutela del territorio. Il 16% dichiara di essere parzialmente favorevole e mostra diffidenza per i vincoli che ricadrebbero sui diritti civili, sulla caccia, il legnatico o ancora sulla sola possibilità di poter godere della piena fruizione dei luoghi. In generale, la popolazione contraria manifesta una certa perplessità sulle reali ricadute economiche e possibilità di sviluppo che l'istituzione del Parco potrà produrre nel territorio.

#### Cooperazione tra i Comuni

Per quel che attiene la possibilità di cooperazione fra i Comuni del Distretto, è emerso il persistere di un certo campanilismo sul tema della gestione del bosco, che spinge talvolta a non considerare come premessa di sviluppo una visione condivisa dei problemi e degli obiettivi, pur riconoscendo che l'approccio condiviso potrebbe certamente migliorare le prospettive di crescita del settore.

#### Incendi boschivi

Come prevedibile, il problema degli incendi boschivi è sentito dalla popolazione intervistata come la minaccia più grave. Il giudizio è condizionato da una storia di incendi di portata molto grave che hanno afflitto l'area del distretto (dall'evento del 1983 sul M.te Grighine e parte dell'Arce a quello più recente del 2009 sull'Arce).

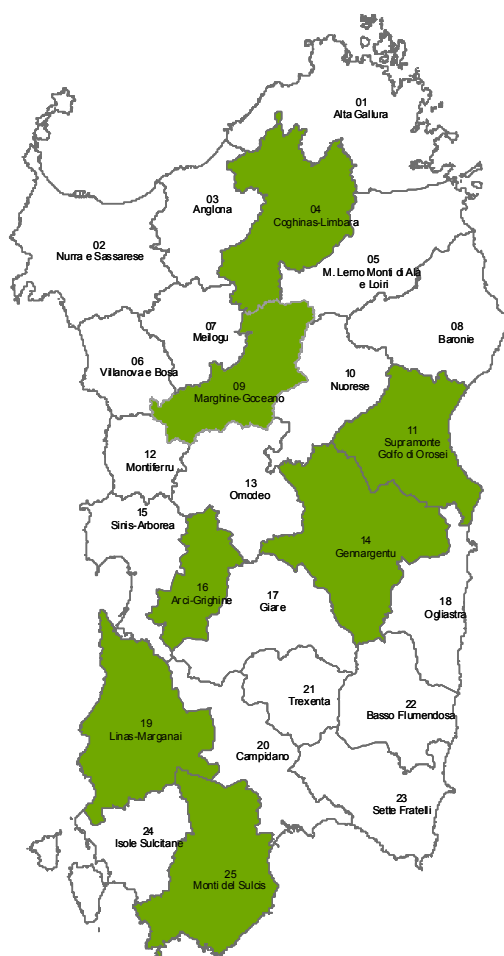
La popolazione ritiene fondamentale il controllo attivo del territorio: oltre alle autogestite di caccia, che collaborano col CFVA per la sorveglianza, anche gli allevatori e i proprietari boschivi riferiscono di un loro coinvolgimento diretto nelle operazioni di lotta antincendio. Il 30% degli intervistati reputa fondamentale il tema della sensibilizzazione della popolazione, anche in considerazione della natura colposa dei molti eventi verificatisi; il 41% considera importante l'apertura di viali parafuoco e la pulizia delle periferie dei centri abitati.

### 3 Storia del processo di creazione della Foresta Modello Arci-Grighine

#### 3.1 Stato dell'arte sugli strumenti di pianificazione forestale

Nel 1977 si conclude il processo di trasferimento alle Regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e foreste e con esse, anche delle proprietà statali gestite dall'Azienda di Stato delle Foreste Demaniali. Lo Stato continua a detenere competenze di indirizzo generale, mentre alle Regioni sono assegnate le competenze in materia di pianificazione, gestione e sviluppo del settore forestale.

Figura 3. I distretti forestali



La Regione Sardegna opera attraverso le seguenti strutture:

- Assessorato Ambiente – Servizio Politiche forestali: organismo istituzionale con compiti di coordinamento delle politiche forestali regionali;
- Ente Foreste Sardegna: ente regionale con compiti di gestione delle risorse forestali pubbliche;
- Corpo Forestale Vigilanza Ambientale: organismo istituzionale con funzioni tecniche e di controllo;
- Assessorato Agricoltura: organismo amministrativo per il coordinamento del Programma regionale di Sviluppo Rurale.

Non è attualmente presente in Sardegna una specifica normativa forestale regionale; nel 2007 è stato però approvato il Piano Forestale Ambientale Regionale, un importante strumento di indirizzo per la

pianificazione e la programmazione degli interventi in ambito forestale.

Molto rilevanti sotto il profilo operativo e gestionale sono i programmi di attività dell'EFS, che svolge un ruolo fondamentale di gestione del patrimonio forestale pubblico.

Il settore forestale privato è invece sostenuto attraverso il Programma regionale di Sviluppo Rurale. Il Piano Forestale individua alcune strategie fondamentali per le politiche regionali: prima fra tutte l'identificazione del livello territoriale della pianificazione, motivo per il quale la Sardegna è stata divisa in 25 distretti forestali [Fig. 3].

Nel 2009 ha avuto inizio la sperimentazione della prima pianificazione forestale territoriale nell'Arci-Grighine.

## **3.2 Strategia: integrazione tra la Foresta Modello e il Piano Forestale del Distretto**

### **3.2.1 Significato di integrazione**

Il 14 marzo 2008 la Regione Sardegna ha aderito al Protocollo di Intesa per la costruzione della Rete Mediterranea delle Foreste Modello – RMFM. Il Protocollo è stato ratificato con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 12/1 del 17.3.2009.

In maggio 2009 il Servizio Tutela del Suolo e Politiche Forestali (Servizio TSPF) dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente è entrato nel partenariato del Progetto MED Foresta Modello<sup>7</sup> con l'obiettivo di realizzare una sperimentazione in ambito regionale del processo partecipativo di Foresta Modello.

A partire dai primi mesi del 2010 il Servizio TSPF ha assunto la scelta di far coincidere il sito di sperimentazione della prima Foresta Modello in Sardegna con il distretto forestale dell'Arci-Grighine, sul quale si stava contemporaneamente sviluppando il progetto di pianificazione forestale territoriale.

Ciò ha comportato uno sforzo di sintesi finalizzato alla definizione delle sinergie e delle utilità che i due progetti si apportano reciprocamente. Le difficoltà derivanti da questa impostazione, che rappresenta un caso unico fra i partner del progetto MED, sono da ricercarsi nelle differenze intrinseche ai due approcci.

> Differenze di natura concettuale e metodologica: mentre l'approccio pianificatorio territoriale è riconducibile a canoni ormai omologati, seppure nel presente caso regionale particolarmente innovativi rispetto alle consuete pratiche, la Foresta Modello è un processo partecipato che si

---

<sup>7</sup> Il progetto MED - Foresta Modello, inquadrato nell'ambito dell'Asse 4 del Programma MED - Obiettivo 4.1 "Coordinamento delle politiche di sviluppo e miglioramento della governance territoriale".

esprime con un partenariato, entità giuridicamente riconosciute con il lavoro in rete. È quindi qualcosa di molto diverso, non confondibile con un processo standard di partecipazione alla pianificazione o con l'attività di certificazione ambientale.

> Diversità di origine: mentre il processo pianificatorio promana da una Direttiva Regionale assunta in seno ai meccanismi della pianificazione approvata, Foresta Modello rappresenta esclusivamente una sperimentazione su base volontaria di un approccio particolare alle scelte di gestione forestale in territori molto vasti.

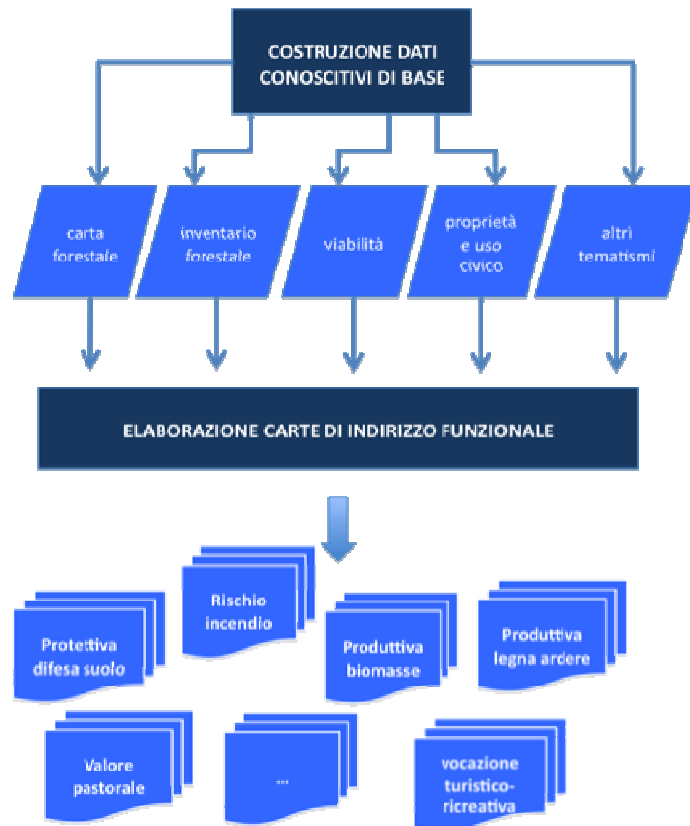
> Diversità di obiettivi: in termini di principio il processo di Foresta Modello, al contrario del percorso del PFTD, è spontaneo, volontario e non deriva da specifiche direttive regionali in materia di pianificazione forestale. A questo proposito si può osservare come lo stesso Piano Strategico della Foresta Modello, in mancanza di un atto di approvazione e recepimento politico provinciale e regionale, non avrebbe una sua aprioristica validità applicativa di tipo pianificatorio e programmatico-finanziaria, titolarità che invece avrà il Piano Territoriale una volta approvato.

Emerge invece con evidenza il punto centrale che i due processi possono sviluppare in comune: la partecipazione alle scelte strategiche intorno alla gestione forestale del territorio. Si osserva, infatti, come le due iniziative si implementino in un unico progetto di pianificazione partecipata e governance.

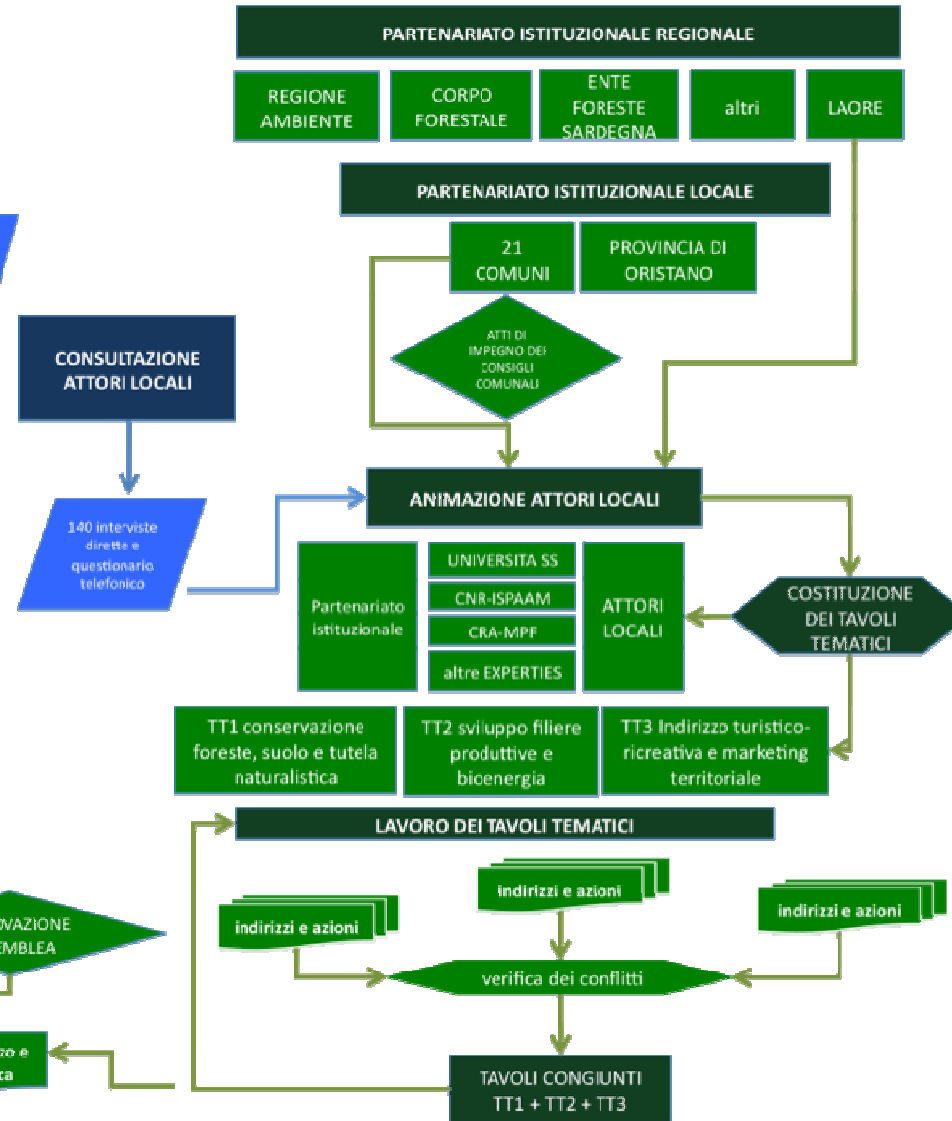
Il seguente schema mette in parallelo il piano di lavoro dei due progetti, Pianificazione forestale e Foresta Modello, evidenziando le relazioni reciproche che essi condividono nelle fasi di affiancamento.



## PIANO TERRITORIALE



## FORESTA MODELLO



### **3.2.2 I vantaggi del progetto integrato**

I principali vantaggi che si presume potranno essere ritratti dalla impostazione metodologica scelta sono:

- > Una sede in cui parlare e dibattere di gestione forestale: Foresta Modello rappresenta lo spazio ottimale per dibattere i temi della foresta e del mondo rurale. È necessario realizzare un percorso di avvicinamento e riappropriazione dei temi di interesse rurale da parte degli stakeholders non-istituzionali, anche attraverso l'individuazione di sedi delocalizzate rispetto ai consueti luoghi politico istituzionali.
- > Dialogo con le istituzioni e supporto tecnico-amministrativo: i soggetti locali e istituzioni sono al centro di un processo innovativo di partecipazione strutturato secondo un confronto paritetico tra le parti.
- > Accrescimento culturale e linguaggio comune: lo sviluppo economico e la tutela dell'ambiente sono propiziati da investimenti in "cultura" e "scienza". Scambi di conoscenze e di esperienze di natura tecnica, tecnologica, economica, giuridica, sociologica, antropologica, ecc., sono la premessa alla nascita di nuove iniziative sostenibili.
- > Premialità: le progettualità espresse dal Piano Territoriale, in virtù di questa integrazione, esprimeranno il consenso del territorio ed avranno il necessario supporto istituzionale e pertanto maggiori possibilità di un giusto ritorno in termini di incentivo finanziario pubblico.

### **3.3 Sviluppo della governance territoriale**

L'articolazione della Foresta Modello riconosce nella costituzione di un partenariato volontario locale uno dei suoi requisiti di maggiore significato. Secondo un'impostazione applicativa di vera governance, la Foresta Modello vuole rappresentare quindi un'opzione, non certo semplicistica, di proposizione collettiva delle politiche di gestione rurale del territorio.

Partenariato e Governance son stati fin dall'inizio i due obiettivi nodali che hanno guidato il processo di partecipazione pubblica sviluppato nel Distretto:

- una governance fondata su trasparenza, ampio coinvolgimento e partecipazione aperta, in grado di sviluppare proposte strategiche diverse e molto articolate, rispondenti alla poliedricità delle esigenze e alle attese dei singoli gruppi;
- un Partenariato inteso come gruppo operativo, costituito da soggetti portatori di interesse rappresentativi del territorio locale la cui composizione e numerosità non sono aprioristicamente determinati. Concepito come un organismo dinamico, la sua identificazione

nel Distretto ha comportato l'applicazione di metodi di partecipazione diversi, l'introduzione di numerosi correttivi nell'approccio adottato per la sua identificazione.

L'analisi del contesto territoriale ha restituito una realtà sociale in difficoltà, caratterizzata da una struttura sociale ed economica debole, che presenta un trend negativo, permeata da un diffuso senso di sfiducia verso istituzioni e politica, in cui si è rivelato estremamente complicato avviare i processi partecipativi. A questo si somma una peculiarità locale che vede una gestione forestale perlopiù pubblica ed una imprenditoria forestale locale episodica e decontestualizzata.

### **3.3.1 Animazione e individuazione dei portatori di interesse**

Per tappe, il processo partecipativo si è così evoluto:

Familiarizzazione e divulgazione: attività di diffusione del concetto di Foresta Modello nel Distretto e delle sue possibili declinazioni a livello locale, attraverso materiale pubblicitario informativo diffuso sul territorio (brochure, locandine e gadget propagandistici) e la realizzazione di incontri pubblici sia aperti (a partecipazione libera) che chiusi (rivolti a gruppi di interesse prestabiliti).

Questa fase, rivolta ad un pubblico molto ampio, ha avuto lo scopo di favorire la più larga diffusione delle informazioni e di ampliare al massimo la sfera dei soggetti raggiunti; inoltre ha consentito di trarre utili informazioni dalle osservazioni, dai punti di vista, dalle esperienze e dalle idee di tutti i soggetti interessati e intervenuti ai dibattiti.

Al centro di questa prima fase è stato posto il gruppo degli Amministratori locali, facilmente individuabile e raggiungibile, con il presupposto che questi dovessero assumere il ruolo di promotori attivi del processo foresta modello nel proprio territorio comunale. Il primo risultato concreto dell'attività svolta è stata la formale nascita di un partenariato istituzionale dei 21 Comuni del Distretto. Le Amministrazioni comunali hanno aderito al progetto approvando in sede di Consiglio Comunale un Atto di Impegno e Adesione, con il quale i Sindaci si sono impegnati a partecipare attivamente alla costituzione della Foresta Modello nell'Archi-Grighine: 18 Comuni su 21 hanno ad oggi aderito all'iniziativa.

L'attività di familiarizzazione ha avuto inizio nel marzo del 2010 e si è protratta fino a dicembre 2010.

<i>Fordongianus, Allai e Ales dal 3 al 5 marzo 2010</i>	Vi hanno preso parte, oltre ai rappresentanti dell'Ufficio di Piano, molti Amministratori locali, associazioni di categoria, imprese rurali, ditte forestali e cittadini. Hanno presenziato anche i referenti della Rete Mediterranea delle Foreste Modello offrendo il loro contributo divulgativo al pubblico presente.
<i>Gavoi 20-21 luglio 2010</i>	Giornate di seminario interno dedicato allo sviluppo delle metodologie di implementazione del Piano Territoriale e di incontro pubblico dedicato alla familiarizzazione con il processo di creazione della Foresta Modello. Invitati particolari alla sezione pubblica sono

	stati gli Amministratori locali dei 21 Comuni.
<i>Allai</i> <i>17 settembre 2010</i>	Incontro pubblico dedicato ai Sindaci del comprensorio del Grighine. I risultati ottenuti sono stati la partecipazione intensa per presenza e grado di coinvolgimento e il forte interesse dimostrato dalle Amministrazioni locali alle proposte avanzate.
<i>Morgongiori</i> <i>16 novembre 2010</i>	Incontro pubblico dedicato ai Sindaci del comprensorio dell'Arci. L'incontro ha visto la partecipazione di uno scarso numero di invitati, nonostante l'interesse generale dimostrato all'iniziativa da parte dei partecipanti.
<i>Marrubiu</i> <i>14 dicembre 2010</i>	Incontro pubblico dedicato ai Sindaci del comprensorio dell'Arci a completamento dell'incontro precedente.

*Dalla consultazione alla partecipazione attiva*: è il passaggio connesso alla necessità di coinvolgere in modo più concreto le parti interessate nel processo di costituzione della foresta modello. Le aspettative rispetto ad una governance reale, suscitate tra i soggetti fin qui coinvolti, costringono ad una concretezza delle azioni in tempi brevi per evitare il sopravvento di atteggiamenti di sfiducia, disinteresse e calo delle presenze.

Prende il via un'attività di contatto diretto rivolta ai portatori di interesse locali, che li conduce verso una partecipazione di tipo dialogica e deliberativa, da realizzarsi secondo la formula dei *Tavoli Tematici*. Questo è ritenuto un passaggio importante del processo in quanto mette gli stakeholders nelle condizioni di svolgere una parte attiva a livello decisionale sulle linee strategiche che si intendono perseguire.

Lo sviluppo di questa fase ha visto l'Agenzia LAORE Sardegna svolgere un ruolo di primo piano. Con il coinvolgimento degli operatori dei centri zionali (SUT) viene messo in campo un patrimonio di capacità maturata nel corso di precedenti processi di partecipazione pubblica sviluppati nell'ambito dell'esperienza LEADER e della Progettazione integrata.

Le attività sono state pianificate attraverso una serie di incontri tecnici dedicati ai referenti istituzionali locali del Gruppo Foresta Modello e agli stessi operatori di LAORE Sardegna, per la definizione di obiettivi e azioni coordinate e la definizione di un cronoprogramma degli incontri (Tavoli Tematici). In questa sede sono state promosse utili sinergie tra il processo territoriale di Foresta Modello e le attività di consultazione pubblica condotte dalla Provincia di Oristano in relazione alle proprie attività istituzionali.

I soggetti locali sono contattati in modo diretto e stimolati ad una partecipazione attiva ai Tavoli Tematici sviluppati nel corso del primo semestre del 2011:

Cagliari 1 Febbraio 2011	Incontro tecnico finalizzato alla definizione delle attività di dettaglio che vedranno il coinvolgimento dell'Agenzia LAORE nel progetto Foresta Modello. Partecipanti: Regione Ass.to Ambiente e Ass.to Agricoltura, Agris, CNR-ISPAAAM, EFS, CFVA, Laore)
Cagliari 5 Maggio 2011	Incontro tecnico organizzativo finalizzato all'organizzazione operativa delle attività volte al completamento del progetto Foresta Modello. Partecipanti: Regione Ass.to Ambiente e Ass.to Agricoltura, Agris, CNR-ISPAAAM, EFS, CFVA, Laore)
Oristano 28 Giugno 2011	Incontro tecnico operativo di presentazione del cronoprogramma dei lavori del progetto Foresta Modello Arci-Grighine al Partenariato Pubblico (Regione, Provincia di Oristano, Laore, Agris, CNR-ISPAAAM, EFS, CFVA)

*I Tavoli Tematici:* incontri pubblici aperti alla libera partecipazione rivolti ad un pubblico già informato, strutturati in sessioni di discussione tematica differenti, popolati da stakeholders motivati con interesse prioritario specifico.

L'Agenzia LAORE ha coordinato le attività dei Tavoli utilizzando il metodo "Metaplan" che fa perno sulla presenza di un facilitatore come mediatore dei processi di gruppo, favorendo l'interazione fra i partecipanti con tecniche che consentono di dare visibilità all'impegno partecipativo di tutti. Da ogni assemblea sono scaturite uno o più linee condivise relative alle numerose tematiche discusse. Un processo quindi a forte componente costruttiva in grado di generare sapere di gruppo, visione comune, coesione e familiarità tra i partecipanti.

La scelta di introdurre nei gruppi tematici una o più figure specialistiche, in grado di apportare contenuti scientifici su questioni specifiche, è derivata dalla necessità di sostenere il dibattito anche sul piano tecnico e nel contempo cogliere gli elementi di concretezza anche in seno a discussioni che corrono il rischio di divenire talvolta dispersive e confuse.

Gli incontri tematici sono stati fissati secondo una sequenza ravvicinata di appuntamenti e sono stati intercalati da incontri tecnici di resoconto, sintesi e valutazione dei risultati, particolarmente utili sia per le successive fasi di restituzione agli stessi gruppi tematici di lavoro, sia per la produzione dei contenuti da sviluppare nella proposta di Piano Strategico FM Arci-Grighine.

Sono sempre state proposte date e luoghi distinti per i due sub-distretti Arci e Grighine, per facilitare la partecipazione del pubblico proveniente anche dalle località più periferiche del distretto.

I Tavoli Tematici si sono svolti tra luglio e settembre 2011.

Arci		Grighine	
Ales 8 luglio 2011	Presentazione dei Tavoli Tematici e cronoprogramma	Fordongianus 12 luglio 2011	Presentazione dei Tavoli Tematici e cronoprogramma
Palmas Arborea 25 luglio 2011	Svolgimento dei Tavoli Tematici: Difesa del suolo - Attività produttive – Turismo e attività ricreative.	Ollastra 29 luglio 2011	Svolgimento dei Tavoli Tematici: Difesa del suolo - Attività produttive – Turismo e attività ricreative.
	Raccolta delle proposte e individuazione dei punti di forza, di debolezza e delle idee progettuali		Raccolta delle proposte individuazione dei punti di forza, di debolezza e delle idee progettuali
Ales 21 settembre 2011	Incontro integrativo	Villaurbana 23 settembre 2011	Incontro integrativo
Ruinas 27 settembre 2011	Svolgimento dei Tavoli Tematici: Difesa del suolo - Attività produttive – Turismo e attività ricreative.	Morgongiori 28 settembre 2011	Svolgimento dei Tavoli Tematici: Difesa del suolo - Attività produttive – Turismo e attività ricreative.
	Sviluppo delle idee: come realizzarle e con chi.		Sviluppo delle idee: come realizzarle e con chi

### 3.3.2 Tavoli tematici

Sono stati proposti tre temi di discussione in ciascuno dei quali si riconosce il forte senso di trasversalità insito nel concetto di multifunzionalità delle foreste.

#### **Conservazione delle foreste, del suolo e tutela naturalistica**

Contenuti: il tavolo ha proposto un dibattito sulla tutela dell'ambiente attraverso il mantenimento e miglioramento della funzione mitigatrice esercitata dalle formazioni forestali nei confronti dei fenomeni di desertificazione, erosione dei suoli e dissesto idrogeologico, sulla difesa delle foreste dalle avversità antropiche e naturali, sulla tutela della biodiversità dei paesaggi agroforestali. Il tema ricomprende alcuni argomenti che in modo specifico hanno incrociato l'interesse dei partecipanti, tra cui gli incendi boschivi, le avversità fitosanitarie, l'erosione dei suoli e il dissesto idrogeologico, usi e forme di gestione sostenibili, l'adeguatezza degli strumenti normativi e regolamentatori, le politiche pubbliche e i sostegni finanziari.

Partecipazione: gli stakeholders intervenuti a questo Tavolo afferiscono prioritariamente alla categoria delle Amministrazioni locali (Sindaci o loro rappresentanti), oppure sono guardie e operai forestali che si sentono direttamente investiti di responsabilità riguardo la tutela del patrimonio forestale e parte interessata nei processi di pianificazione degli interventi di lotta e prevenzione. È

risultata scarsa la partecipazione di stakeholders privati, ad eccezione di alcuni che si sentono parte attiva, come gli allevatori e i volontari dell'antincendio, in azioni di difesa del patrimonio forestale.

### ***Sviluppo delle filiere produttive ed energie rinnovabili da biomasse forestali***

Contenuti: il Tavolo ha sviluppato un confronto sulle opportunità di miglioramento della redditività economica derivante dalla gestione pianificata delle foreste, considerato che attualmente nel distretto, ad eccezione dell'attività interna ad EFS, si ha in tal senso un quadro decisamente carente. Il principio generale consta nella consapevolezza che la sopravvivenza della componente economica rappresenta un presupposto non eludibile per la sostenibilità del patrimonio agroforestale, la conservazione dei paesaggi rurali, il presidio umano, la conservazione del fattore sociale e culturale. Tra gli argomenti specifici trattati si richiamano: la possibilità di potenziare le produzioni tradizionali tra cui la legna da ardere, il pascolo in bosco e lo sviluppo delle produzioni dei prodotti non legnosi, il potenziamento delle filiere corte e la valorizzazione commerciale delle produzioni in bosco, la produzione di energia da biomasse forestali o da piantagioni specializzate a rapido accrescimento, l'adeguatezza delle attuali politiche e dei relativi strumenti finanziari.

Partecipazione: Il tavolo ha attratto un ampio ventaglio di categorie professionali non propriamente appartenenti al comparto forestale: nel Distretto il tessuto imprenditoriale che opera in bosco è costituito da numerosi allevatori, alcune interessanti realtà imprenditoriali di apicoltura, raccolta e conservazione di piccoli frutti del bosco, piante officinali e funghi. È significativa inoltre la presenza di artigiani, non solo del legno e di quanti intorno al bosco vedono opportunità di sviluppo di filiere economiche che il territorio esprime attualmente come potenzialità.

### ***Indirizzo turistico-ricreativo e marketing territoriale***

Contenuti: il dibattito ha messo in risalto la volontà di promuovere il maggior numero di azioni possibile volte a intensificare l'offerta e l'organizzazione del sistema turistico territoriale. Tra gli argomenti in campo: la valorizzazione degli itinerari naturalistici e storico-culturali e religiosi, le attività formative e/o culturali e di educazione ambientale, l'esercizio delle attività ludico-sportive e della caccia; lo sviluppo della filiera agroalimentare del bosco, l'adeguatezza degli strumenti normativi e regolamentatori, le politiche pubbliche e i sostegni finanziari.

Partecipazione: Il tavolo ha visto la partecipazione soprattutto dei gruppi locali culturali, associazioni ambientaliste e sportive, insieme ai rappresentanti delle associazioni venatorie molto attive nel territorio. Numerosi i proprietari di agriturismi e di aziende agricole che mirano alla diversificazione del reddito attraverso investimenti in attività alternative in bosco, basate sul valore intrinseco ed immateriale del bosco.

A questo tavolo hanno facilmente trovato spazio ed espressione alcune componenti territoriali che vedono nel bosco un polo attrattivo da proteggere e valorizzare e che più degli altri hanno espresso un interesse trasversale a tutte le tematiche.

*I numeri della partecipazione ai lavori dei Tavoli Tematici*

	TAVOLO DIFESA	TAVOLO ATTIVITA' PRODUTTIVE	TAVOLO TURISMO	TOTALE
SOGGETTI PUBBLICI	23	28	14	65
SOGGETTI PRIVATI	16	35	28	79
TOTALE	39	63	42	<b>144</b>

### 3.4 Partenariato

#### 3.4.1 Da portatori di interesse a partner

Le attività fin qui condotte hanno messo insieme e a contatto fra loro un cospicuo numero di portatori di interesse. Gli incontri sono stati partecipati complessivamente da un'ampia rappresentanza della società civile del Distretto anche se con continuità altalenante.

	Gruppo interno	Provincia di Oristano	Sindaci	Unione di Comuni (Sindaci)	CFVA	Ente Foreste Sardegna	Centri di Educazione Ambientale	Associazioni di categoria (Agricoltura Allevamento)	Associazioni venatorie	Associazioni ambientaliste	Associazioni locali (culturali, Pro loco)	Proprietari boschivi privati	Imprese di utilizzo di aree forestali	Imprese di Fabbricazione di altri elementi in legno	Segherie	Allevatori	Agriturismi	Apicoltori	Altro	TOTALE
Interviste dirette	0	3	21	2	5	12	2	11	7	6	9	24	12	2	1	9	3	2		129
Interviste telefoniche																			125	125
Incontri pubblici	15	10	21	4	30	25	2	5	3	5	2	?	?	?	0	9	3	3		137
Incontri tecnici	15	14	21	2	19	20	0	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	94
Tavoli tematici	15	3	13	3	11	5	0	3	2	3	2	?	3	2	0	22	4	3	50	144

Il lavoro all'interno dei tavoli ha creato importanti presupposti per il lavoro di gruppo: identificazione di una visione comune (obiettivi), partecipazione paritaria (legittimazione), mediazione dei conflitti, trasparenza delle azioni (fiducia) e performance (risultati).



Risultato importante di questa attività è l'aver creato un vasto sostegno intorno al progetto di Foresta Modello Arci-Grighine e all'idea di costituzione di un partenariato. Il bacino degli stakeholders è numericamente molto vasto e costituisce un potenziale numerico di grande rilevanza per il futuro partenariato locale.

Una forte spinta propulsiva all'individuazione di un primo nucleo partenariale, scelto secondo criteri della rappresentatività categoriale, è stata data grazie alla realizzazione di un viaggio di formazione in Toscana. In quell'occasione il Gruppo ha seguito un percorso di orientamento nel sito della Foresta Modello delle Montagne Fiorentine, affiancandosi alla visita tenuta dalla delegazione della Rete Internazionale delle Foreste Modello, presso i sette Comuni che costituiscono l'Unione dei Comuni di Valdarno e Valdisieve.

Questa esperienza ha consentito ai partecipanti di acquisire elementi utili a comprendere i meccanismi costitutivi di una Foresta Modello e, anche grazie alla discussione e confronto con gli stakeholders locali, le reali potenzialità di successo che questo progetto potrebbe avere nel distretto dell'Arci – Grighine.

Al rientro dalla visita, il primo incontro operativo del Gruppo si è tenuto ad Allai la sera del 26 ottobre 2011, durante il quale si è fatto il resoconto del viaggio e il punto su alcune priorità:

- > individuare una struttura per la governance e una sua forma giuridica costitutiva;
- > scegliere e sviluppare alcuni progetti prioritari per il territorio;
- > avviare le procedure per la candidatura della Foresta Modello alla Rete Mediterranea delle Foreste Modello (MMFN) e la redazione dei documenti necessari.

## 4 La visione comune

Il processo di partecipazione pubblica di Foresta Modello Arci-Grighine è stato promosso con l'intento di attivare un partenariato locale che elabori e supporti l'implementazione di un proprio piano strategico attorno al tema della gestione agroforestale del territorio locale. Al centro del dibattito è stato posto il singolo individuo e le sue necessità, nel tentativo di sperimentare, in questo difficile contesto territoriale, un esercizio concreto di democrazia diretta. Questa impostazione ha consentito di raccogliere una molteplicità di informazioni utili a ricostruire una rappresentazione ben approssimata della realtà locale e a sintetizzare in un set di indirizzi e azioni la visione comune di un intero territorio. L'analisi è naturalmente partita dalla valutazione delle carenze e delle necessità ritenute più impellenti dalla popolazione.

In una impostazione che non poteva non fronteggiare particolarismi, istanze categoriali e richieste isolate dei singoli, è interessante dare rilievo ad alcuni principi che nel corso degli incontri hanno assunto, per i partecipanti, la dimensione di assiomi, concetti guida con un forte significato ispiratore che pongono al centro delle politiche del paesaggio rurale il bosco e l'uomo. Intorno a questi principi si potranno costituire le basi fondanti del partenariato della Foresta Modello dell'Arci-Grighine.

1. Il bosco è un soggetto di diritto, bene comune e risorsa materiale e immateriale che deve essere salvaguardata dai fattori o eventi che ne danneggino la sussistenza e la qualità.
2. Il bosco è per le popolazioni dell'Arci-Grighine un bene identitario.
3. Il bosco deve essere sottoposto a una gestione attiva pianificata e regolamentata, incorporata in una più complessiva pianificazione del paesaggio rurale e che armonizzi tra loro i fattori della tutela naturalistica, sostenibilità economica e accettazione sociale delle decisioni.
4. Il cittadino ha il diritto di esprimersi attivamente nel processo di formazione delle decisioni pubbliche affinché siano attenuati la distanza tra le istanze del singolo e le politiche generali sovraordinate, tra le popolazioni e le rappresentanze politiche e istituzionali. Il partenariato riconosce al processo di Foresta Modello la valenza di rilevante strumento di partecipazione diretta alle scelte di politica e gestione forestale sostenibile del territorio locale.
5. Il partenariato riconosce nella "Rete" delle Foreste Modello un valore insito nelle potenzialità di migliore applicazione delle politiche di gestione forestale sostenibile, scambio culturale, promozione del territorio locale delle singole Foreste Modello.

## 4.1 Criticità e bisogni

Il quadro delle criticità delineato dal partenariato denuncia sia ragioni di tipo strutturale del settore agrosilvopastorale, generalmente riscontrabili nell'intero contesto mediterraneo, che altre di tipo più contingente e localistico. Mentre sulle prime molto potranno, almeno così ci si augura, le politiche agricole europee, le seconde possono essere sensibilmente migliorate con una adeguata trasformazione delle programmazioni regionali e delle strutture organizzative locali.

Le criticità e i bisogni individuati incrociano in termini trasversali i temi della conservazione ambientale delle foreste, della sopravvivenza dell'economia rurale, della coesione sociale, della conservazione dei paesaggi e dei caratteri identitari del territorio.

Il presente quadro riepilogativo è organizzato in capoversi che tentano di ricomprendere in alcune tematiche chiave quanto è emerso nei numerosi incontri realizzati.

**Necessità di dare attuazione agli esiti dei processi partecipativi pubblici.** E' auspicata la crescita di un vero processo di governance territoriale che aiuti a superare il sentimento diffuso di sfiducia nei confronti dell'amministrazione pubblica, considerata spesso incapace di calare nel territorio politiche di crescita e sviluppo adeguate. Il mancato avvio di alcune esperienze del passato, si ricordano i Piani Integrati Territoriali e la progettazione integrata, ha contribuito ad alimentare tale sfiducia nel cittadino, dando luogo ad aspettative di crescita e sviluppo alle quali non è stato dato corso. Gli enti e le istituzioni competenti sono richiamate dalla cittadinanza alla responsabilità del loro ruolo e a mettere in campo tutte le possibili iniziative volte a rallentare il processo di abbandono del territorio rurale e a prevenire i rischi di perdita della risorsa forestale. Il partenariato chiede che l'esito dei processi di partecipazione, quali quello attuato dalla sperimentazione di Foresta Modello, conduca effettivamente all'attivazione di quegli interventi che ha identificato come prioritari.

**Il campanilismo delle comunità.** Rappresenta un fattore estremamente limitante sia sotto il profilo culturale che per le conseguenze sulla crescita economica locale. Tale presupposto condiziona l'applicazione di modelli di cooperazione e associazione all'interno delle diverse categorie sociali e di forme più efficaci di coordinamento intercomunale. L'interazione e la collaborazione tra amministrazioni, popolazione e i soggetti gestori del bosco soffre infatti delle difficoltà di attuare reali forme di coordinamento sulla scala territoriale.

**Prevenzione incendi e inadeguatezza del vincolo idrogeologico.** Il rischio degli incendi boschivi è molto sentito da una comunità che nella recente estate 2009 ha subito una perdita di risorsa forestale di circa 2'000 ha. Per quanto concerne il Distretto, il partenariato indica le criticità maggiori nella tutela dei boschi non direttamente gestiti dall'Ente Foreste Sardegna. Una critica forte è indirizzata alla carenza di programmazioni finanziarie finalizzate alla prevenzione attiva e alla mancanza di una visione d'insieme territoriale della pianificazione antincendio. Il partenariato individua come punto di debolezza lo scarso coinvolgimento delle categorie agricole nelle attività di prevenzione.

Il vincolo idrogeologico è considerato uno strumento importante e necessario per la tutela dell'ambiente e delle foreste ma non risulta rispondere adeguatamente alle condizioni locali. Ciò comporta una programmazione pubblica poco mirata e una forma di tutela diretta del bosco labile per le aree più vulnerabili sotto il profilo idrogeologico. In questo frangente il partenariato ha di sovente lamentato la necessità di provvedere in particolare alla manutenzione delle opere di regimazione idraulica.

**La gestione selvicolturale nelle concessioni dell'Ente Foreste Sardegna.** L'Ente Foreste della Sardegna gestisce circa 10'000 ha di proprietà pubblica comunale nella forma di concessionario. Di questi circa la metà sono sottoposti a uso civico ora in stato di sospensione. Il percorso di recupero e conservazione delle formazioni forestali è stato al centro dei programmi di gestione selvicolturale dell'Ente Foreste che, nel Distretto, opera in entrambi i complessi, dell'Archi e del Grighine. Il ruolo dell'Ente è stato indubbiamente anche quello di rappresentare, per questi luoghi così come per altri territori interni della Sardegna, un fattore di promozione occupazionale e di stabilità sociale delle comunità.

Oggi, in un contesto così consolidato, si affaccia la necessità da parte delle amministrazioni comunali concessionarie e delle popolazioni locali di un confronto più diretto con l'Ente Foreste sulla gestione dei boschi e sulle modalità con le quali lo stesso Ente possa rappresentare per i territori circostanti un fattore di maggior indotto economico. Il dibattito ha fatto emergere la necessità di alcuni punti di verifica in merito, nello specifico, alla gestione delle terre pubbliche ad uso civico: il Partenariato chiede infatti di poter discutere sugli orientamenti selvicolturali che, in termini sostenibili, possano essere maggiormente indirizzati al prelievo di legna da ardere e alla coesistenza con la pratica del pascolamento in bosco. Chiede inoltre che l'Ente Foreste possa aprire i propri cantieri a soggetti esterni proponendo la regolamentazione di attività con sfondo economico, dalla ritrazione diretta di beni alle attività turistico-ricreative.

Ciò indica la necessità che l'Ente Foreste si faccia promotore della realizzazione di nuovi piani circostanziati per il territorio locale, secondo un filo logico d'insieme organico per l'intera unità fisiografica montana.

**La grande difficoltà nella gestione degli usi civici.** Circa il 30% dell'uso civico che insiste sulla proprietà pubblica dei Comuni del Distretto è in condizioni di sospensione per attività di forestazione concesse all'Ente Foreste Sardegna. Il resto è ricompreso in un grande serbatoio di destinazioni e regolamentazioni molto diversificate e fortemente localistiche all'interno delle quali, come di sovente avviene per l'uso civico, si alimentano tensioni. Il partenariato riconosce questa come una chiara criticità che necessita di essere affrontata mediante l'adozione di piani di utilizzo che, peraltro, alcuni Comuni hanno già iniziato a realizzare con il coinvolgimento della popolazione.

**Debolezza dell'impresa agricolo-forestale.** La crisi delle produzioni agricole tradizionali affonda le sue radici nelle logiche produttive imposte dal mercato globalizzato e trova un momento di ulteriore accentuazione nelle attuali fasi di recessione economica mondiale. Le politiche comunitarie europee hanno indirizzato gli Stati Membri verso il controllo delle produzioni e la maggiore sostenibilità ambientale con politiche di sostegno e indennità compensative, la definizione del premio unico e la condizionalità. Secondo quanto indicato anche

dal Programma di Sviluppo Rurale della Sardegna, le aziende agricole potranno sopravvivere se si apriranno ad esercitare un ruolo di multifunzionalità nella gestione del territorio rurale. Ciò significa programmazione delle produzioni, qualità dell'offerta, ricettività turistica e riconoscimento del ruolo ambientale dell'azienda agricola.

Nel distretto Arci-Grighine tutte queste difficoltà sono evidenziate dal partenariato che riconosce, nella piccola dimensione delle unità produttive locali e nella scarsa propensione all'esercizio in forma associativa, i fattori di tipo strutturale che limitano fortemente il settore primario regionale. A questi si aggiungono, come si diceva, il trend negativo della remunerabilità dei prodotti agricolo-forestali con redditi inadeguati rispetto agli investimenti e all'impegno aziendale, le difficoltà di accesso al mercato e al credito, gli elevati costi di produzione e, non ultimo in ordine di importanza, una crescente complessità burocratica nella gestione dell'impresa agricola.

In tale contesto se per un verso il bosco non è ancora riuscito a rappresentare per le imprese agricolo-forestali dell'Isola, e in particolare di quest'area, una solida opportunità di integrazione diretta al reddito, nell'altro verso l'economia del territorio non si è ancora efficacemente avvantaggiata delle potenzialità esercitate dal bosco in termini di funzionalità ricreative, culturali, sportive e venatorie.

**Carenze del sistema delle filiere commerciali e delle certificazioni.** Le produzioni agricole e forestali trovano un forte valore aggiunto di redditività all'interno dei meccanismi delle filiere corte che, all'interno del Distretto, il partenariato intravede solo nell'ambito di pochi casi singoli che non riescono a costituire un comune denominatore. Le commercializzazioni dei prodotti possono trovare ulteriori vantaggi da meccanismi di certificazione delle qualità e delle origini delle produzioni che oggi sulla scala del distretto non esistono.

**Debolezza del sistema turistico-ricettivo e mancata istituzione del Parco dell'Arci.** La capacità di un certo numero di strutture di dare vita a un vero sistema coordinato turistico-ricettivo rappresenta una sfida delle politiche di promozione del territorio che il distretto Arci-Grighine non è stato ancora in grado di giocare. Grande aspettativa genera l'istituzione, non ancora realizzata, del Parco del Monte Arci, che nella sua veste di grande attrattore ambientale e culturale, dovrà puntare proprio a definire un programma di marketing e promozione dell'intera area dell'Arci. Il bosco, in tale frangente, è assolutamente centrale poiché è la risorsa più rilevante del contesto paesaggistico-ambientale e pertanto deve essere regolamentato con le più opportune scelte gestionali.

**Inadeguatezza della infrastruttura viaria rurale e dei servizi primari.** Il processo partecipativo ha messo in luce un quadro delle condizioni della rete viaria rurale che abbisogna di interventi di manutenzione o di potenziamento. Discorso analogo per l'elettificazione e l'approvvigionamento di acqua potabile e altri servizi primari. Una organica proposizione pianificatoria deve tener conto dell'utilità e delle priorità da assegnare al potenziamento infrastrutturale.

**Bassa sensibilizzazione pubblica e domanda di formazione.** Fattori importanti per la tutela e sviluppo di un territorio sono il livello generale di cultura e conoscenza, la sensibilità per l'ambiente, la presenza di

professionalità adeguate. Nell'area del Distretto, secondo il partenariato, occorre lavorare sulla crescita culturale delle popolazioni per irrobustire il livello medio di cognizione delle problematiche ambientali che maggiormente affliggono le foreste e, tra queste, in primo luogo la prevenzione degli incendi boschivi e lo stato di salute degli ecosistemi forestali. Allo stesso modo, seppur in termini molto più selettivi, è importante coprire una sensibile carenza di figure professionali quali, ad esempio, quella relativa ad alcune categorie del mondo imprenditoriale agricolo e agli operatori del settore turistico-ricettivo.

## **4.2 Opportunità e punti di forza**

Il distretto Arci-Grighine, ai piedi del settore centro-settentrionale della pianura del Campidano, si colloca in una posizione geografica di cerniera tra le aree interne montane e l'ambito costiero oristanese, fattore che determina una favorevole raggiungibilità dei luoghi. La risorsa ambientale si caratterizza per una elevata naturalità con la presenza del 12% della biodiversità vegetale dell'isola, di numerose specie spontanee, officinali e aromatiche interessanti anche sotto la prospettiva economica. La fauna selvatica locale costituisce una risorsa naturale e suscita l'interesse della popolazione locale ai fini dell'esercizio dell'attività venatoria.

L'assenza nel Distretto di aree di tutela naturalistica istituite è compensata dall'azione di Ente Foreste Sardegna, che opera su circa 10'000 ha di cantieri, nei quali conduce attività forestali di recupero sia in aree degradate che in vecchi rimboschimenti mediante l'applicazione di una silvicoltura naturalistica orientata al recupero graduale sia della funzionalità dei sistemi forestali che della loro naturalità.

Il patrimonio locale esprime esempi rappresentativi della storia e della cultura sarda ed emerge per alcuni caratteri distintivi quali la presenza dei giacimenti di ossidiana - attivi già in epoche preistoriche, una vera peculiarità dell'archeologia regionale e, in certa misura, del Mediterraneo occidentale - che hanno alimentato specifiche produzioni artigianali ancora presenti nel territorio. Questo territorio e il suo paesaggio composito di ambiti montani forestati, pascoli, coltivazioni agricole, dalla presenza del fiume Tirso che attraversa diversi Comuni, da presidi storici e archeologici, offre buone opportunità di realizzazione di itinerari turistico - culturali e percorsi rurali.

I settori apistico e della viticoltura autoctona, le tradizioni artigianali del tessile e dell'intreccio dei cestini e l'agroalimentare sono ambiti che propongono opportunità di produzioni di qualità che necessitano di essere sostenute attraverso processi di tutela di certificazione geografica e di valorizzazione. Gli stakeholders hanno attribuito un rilevante peso alla rivitalizzazione dei settori tipici dell'ambito rurale, mediante la miscela fra antichi saperi e la capacità di innovazione dei processi produttivi e attraverso l'impiego di modalità produttive a basso impatto ambientale. In questo frangente il partenariato ha sottolineato l'importante ruolo potenziale delle donne, detentrici delle tradizioni sulle produzioni artigianali nel settore del tessile e del mondo gastronomico. Un

marginale di crescita il partenariato lo ha riconosciuto anche nella valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'impresa agricola, con le opportunità connesse alla trasformazione diretta delle materie prime in loco; sono state richiamate le lavorazioni del mirto e delle piante officinali, i minicaseifici aziendali, gli allevamenti bradi in aree pedemontane e le relative produzioni di qualità in allevamenti estensivi vari.

Questi punti di forza, che il territorio ha ben presenti, sono alla base del processo non ancora completato di istituzione del Parco Naturale Regionale del Monte Arci, inseguito da ormai molti anni, è portato avanti dal cosiddetto "Consorzio di Gestione del Parco". L'istituzione Parco consentirebbe una programmazione organica di valorizzazione delle qualità naturali, culturali ed economiche del Distretto. La sovrapposizione di una foresta modello su un'area Parco esistente è già sperimentata in diverse parti del mondo, la novità per la Sardegna consiste nel fare in modo che il processo di Foresta Modello si sovrapponga utilmente a quello istitutivo e gestionale del parco, anche attraverso il rafforzamento della partecipazione e coinvolgimento delle parti sociali interessate.

Dal lungo lavoro di ascolto e dibattito di Foresta Modello è emerso che la popolazione di questo territorio nutre un sentimento diffuso di appartenenza e di attaccamento radicato alle proprie tradizioni, espressione di una cultura locale ancora viva e in cui il sentimento di orgoglio rappresenta un elemento di forza di fronte a situazioni socio economiche ed ambientali oggi più che mai difficili. Per le comunità il bene bosco assume un ruolo identitario forte e per molte di esse è forse ancora l'unica reale risorsa territoriale con la quale fronteggiare il tracollo economico e sociale che minaccia seriamente questi piccoli borghi rurali.

La capacità di reazione e le possibilità di un rilancio del Distretto vedono al centro la determinazione e la volontà di superare problemi legati allo spopolamento del territorio e alla desertificazione della sua identità. Intorno a questi temi, la popolazione dell'Archi-Grighine trova coesione di intenti e chiede di stabilire un nuovo patto con le Istituzioni, indipendentemente dalle compagini politiche che le rappresentano, per dar vita a una sinergia sociale compatta.

In questo contesto il processo di Foresta Modello si è posto come una nuova opportunità, un'occasione propizia ad alimentare momenti di dibattito fra i cittadini, di dialogo tra le diverse Istituzioni e tra il cittadino e le Istituzioni. Il percorso di animazione e partecipazione seguito ha offerto elementi molto qualificanti e ormai ben percepiti dalla popolazione, con la prospettiva di ritrarre tutti i possibili vantaggi che da tale impostazione possano derivare. Costituisce un passaggio importante in questa direzione l'adesione al progetto Foresta Modello da parte della quasi totalità delle Amministrazioni comunali, attraverso la sottoscrizione di specifici Atti di Intenti.

### 4.3 Obiettivi e priorità

Gli schemi proposti nei punti successivi, riportano il contributo apportato dagli stakeholders nel corso dell'intero processo di consultazione pubblica e in particolare dal lavoro dei tavoli tematici. Si tratta di una elencazione ordinata di obiettivi, priorità e possibili azioni di intervento finalizzati a introdurre significativi cambiamenti e/o innescare dinamiche virtuose per rimuovere le principali situazioni critiche che affliggono il territorio, attraverso la valorizzazione delle sue potenzialità.

In prospettiva il Piano Strategico individua quattro linee che afferiscono ai grandi temi, tra loro complementari, denominati *Governance, Ambiente, Economia, Cultura e Formazione*, all'interno dei quali sviluppare singole progettazioni e focus operativi, funzionali alla concretizzazione della visione comune del territorio.

#### 4.3.1 Governance

<b>Obiettivi</b>	<b>Priorità</b>	<b>Azioni individuate</b>
Migliorare la governance a supporto delle politiche di gestione del territorio e per la soluzione di vertenze e conflitti	<p>a) Potenziare la partecipazione attiva dei cittadini ai processi decisionali inerenti le scelte strategiche di tutela e sviluppo del territorio.</p> <p>b) Sviluppare una maggiore coesione e coordinamento tra le Amministrazioni comunali sui temi della gestione rurale.</p> <p>c) Facilitare il dialogo e i tavoli di confronto degli Amministratori e degli operatori di settore con le Istituzioni, Ente Foreste Sardegna e CFVA.</p> <p>d) Potenziare le modalità di collaborazione e assistenza tecnica ai cittadini da parte delle Istituzioni regionali e locali.</p> <p>e) Attivare, laddove utile e possibile, il coinvolgimento diretto degli operatori agricoli locali, delle associazioni culturali e del mondo del volontariato nell'attuazione esecutiva degli interventi.</p>	<p><b>1. Consolidamento del processo di partecipazione e di governance territoriale foresta modello</b></p> <p>Il tema del miglioramento della governance locale è stato affrontato positivamente dal Partenariato che ha riconosciuto un valore significativo al processo di partecipazione impiantato con il progetto Foresta Modello.</p> <p>Per la popolazione è una necessità molto sentita quella di creare un movimento sovracomunale per l'indirizzamento di politiche settoriali che travalicano i confini delle singole Amministrazioni.</p> <p>La parola chiave è "facilitare" i processi di collaborazione e supporto fra i cittadini e tra i cittadini e le Istituzioni. Durante il periodo di attività del progetto Foresta Modello è emerso che per realizzare questo tipo di azione spesso non sono sufficienti le ordinarie forme relazionali e di conoscenza reciproche che, al contrario, di sovente confermano situazioni che tendono a cristallizzarsi e a non consentire l'apertura verso innovazione e cambiamenti concreti.</p> <p>Queste ragioni sono alla base dell'apprezzamento dell'impostazione di Foresta Modello che il partenariato chiede di confermare e proseguire attraverso un'azione duratura di consolidamento.</p>



## 4.3.2 Ambiente

<b>Obiettivi</b>	<b>Priorità</b>	<b>Azioni individuate</b>
<p>Tutelare le foreste e salvaguardare il paesaggio rurale dai fattori di rischio ambientale</p>	<p>a) Cercare di intensificare le attività di prevenzione degli incendi boschivi attraverso interventi selvicolturali dedicati e forme di pascolamento controllato.</p> <p>b) Promuovere iniziative di coinvolgimento delle Amministrazioni comunali, delle popolazioni locali e degli operatori privati per attività di prevenzione e monitoraggio del bosco.</p> <p>c) Intervenire sulle aree critiche sotto il profilo idrogeologico e attivare gli idonei istituti di tutela</p>	<p><b>2. Elaborazione di un piano di prevenzione incendi per i due sub-distretti Arci e Grighine</b></p> <p><b>3. Elaborazione della revisione del vincolo idrogeologico</b></p> <p><b>4. Progetto di costituzione di una rete di osservatori locali volontari per il monitoraggio delle avversità in bosco</b></p> <p>Il territorio ha dimostrato di possedere una coscienza ambientale matura e sollecita affinché le criticità ambientali presenti possano essere affrontate all'interno di scelte di pianificazione e programmazione organiche.</p> <p>Il Partenariato ha individuato come strategica un'azione di messa a punto di interventi di prevenzione e di sistemi di monitoraggio che contrastano il consueto approccio rivolto a fronteggiare le emergenze o a rimediare ai disastri già avvenuti e che invece intendono limitare in maniera preventiva i fattori di rischio e l'entità dei possibili danni. In questo frangente è stata richiesta l'attuazione di un piano di prevenzione incendi specificamente predisposto per questo territorio. Un Piano che possa ridiscutere il disegno delle fasce parafuoco e la loro gestione, l'applicazione di una selvicoltura dedicata, una rete di viabilità rurale funzionale, il ruolo esercitabile da una gestione regolamentata dei pascolamenti e il possibile apporto delle aziende private e dei portatori di interesse.</p> <p>In particolare numerosi soggetti non istituzionali sentono come fondamentali questi temi e si fanno promotori di alcune iniziative all'interno di associazioni ambientaliste, sportive e venatorie rivendicando, in queste ultime, un ruolo di primo piano nella protezione ambientale e nel monitoraggio delle specie dell'avifauna selvatica.</p> <p>Per quanto riguarda la tutela dei suoli è stata evidenziata l'importanza di un'attenzione maggiore sulle aree più degradate e suscettibili al dissesto idrogeologico, in particolare le aree di cave dismesse, laddove la copertura boschiva potrebbe garantire il necessario recupero di stabilità e funzionalità.</p>

4.3.3 *Economia*

<b>Obiettivi</b>	<b>Priorità</b>	<b>Azioni individuate</b>
Incrementare la valorizzazione economica dei boschi e dei contesti agroforestali.	<p>a. Incrementare le produzioni di legna da ardere.</p> <p>b. Incrementare le produzioni di sughero.</p> <p>c. Valorizzare la raccolta e confezionamento dei piccoli frutti e le produzioni di miele.</p> <p>d. Sperimentare produzioni di energia da biomasse forestali con impianti a bassa potenza.</p> <p>e. Sperimentare l'introduzione di sistemi foraggeri sostenibili in bosco.</p> <p>f. Mantenere e potenziare la rete della viabilità rurale.</p> <p>g. Spingere alla creazione di sistemi associativi di produttori.</p> <p>h. Promuovere la crescita strutturale del settore della commercializzazione dei prodotti e della vendita delle filiere corte.</p> <p>i. Potenziare la rete di centri di trasformazione di prodotto e dei mattatoi.</p> <p>j. Promuovere la certificazione forestale e marchi DOP o IGP.</p> <p>k. Promuovere il sistema ricettivo</p>	<p><b>5. Interventi di valorizzazione economica dei boschi attraverso produzione di legna da ardere</b></p> <p><b>6. Interventi di valorizzazione economica dei boschi attraverso produzione di sughero</b></p> <p><b>7. Interventi per la produzione di energia rinnovabile da biomasse forestali</b></p> <p><b>8. Interventi di potenziamento e manutenzione della rete della viabilità rurale e dei servizi essenziali (elettrificazione, acqua potabile)</b></p> <p><b>9. Progetto di promozione dell'associazionismo delle ditte forestali e agricole operanti nel Distretto</b></p> <p><b>10. Interventi di valorizzazione delle filiere corte e creazione di una rete di mercati locali agricolo-forestali</b></p> <p><b>11. Progetto di certificazione forestale sostenibile del Distretto e di marchio dei prodotti</b></p> <p><b>12. Progetto di valorizzazione delle produzioni di carne locale attraverso l'aggiornamento delle strutture mattatoio</b></p> <p><b>13. Progetto di valorizzazione dei prodotti secondari del bosco e delle produzioni apistiche</b></p> <p><b>14. Progetto di messa in rete delle strutture agrituristiche</b></p> <p><b>15. Realizzazione di un programma di marketing territoriale</b></p> <p>La necessità di aumentare le potenzialità di ritrazione economica dalle foreste si lega fortemente all'esigenza di sussistenza e permanenza sul territorio delle popolazioni dei centri interni e montani.</p> <p>La sfida è quella di costruire un sostentamento economico intorno alla risorsa forestale mediante un approccio basato sulla diversificazione e l'integrazione con il tessuto imprenditoriale. Il territorio avanza numerose proposte che si basano sulla gestione produttiva di foreste sia pubbliche che private, su nuove forme di integrazione con il mondo forestale e pastorale e sull'uso di nuove tecnologie e per l'utilizzo delle produzioni legnose e dei loro residui.</p> <p>Il partenariato del distretto Arci-Grighine ritiene che possano essere migliorate e aumentate le produzioni di legna da ardere, soprattutto negli ambiti nei quali avviare o riprendere il</p>

	<p>locale attraverso la messa in rete dei punti di ristorazione e pernottamento.</p> <p>I. Promozione del territorio attraverso un piano integrato di marketing della Foresta Modello.</p>	<p>governo a ceduo, le produzioni di sughero con la valorizzazione di alcuni interessanti nuclei di sugherete preesistenti, la valorizzazione dei prodotti secondari del bosco.</p> <p>Un'altra azione che è stata indicata, anche se limitata solo a certi contesti favorevoli, è la previsione di impianti di produzione energetica di cogenerazione, che ha trovato il favore di alcune amministrazioni interessate. A questo tipo di interventi, oltre che il rispetto delle verifiche di rito, occorrerebbe richiedere una valenza territoriale soprattutto per quanto concerne il reperimento certo delle biomasse necessarie.</p> <p>Con particolare interesse è stata accolta la proposta di sperimentare sistemi foraggeri in bosco, secondo una logica che cerca di combinare la composizione e varietà del paesaggio con aspetti di multifunzionalità quali la prevenzione degli incendi boschivi, la produzione di prodotti caseari di qualità, la certificazione della gestione sostenibile delle foreste.</p> <p>Come è logico attendersi, è stato segnalato come rilevante l'apporto di una funzionale ed efficiente rete viaria, senza la quale qualunque aspirazione di sostenibilità economica frange.</p> <p>La necessità di integrazione delle singole iniziative vede in primo piano la promozione di un marketing territoriale che includa al suo interno un ampio ventaglio di opportunità tra cui la commercializzazione dei prodotti legnosi e non legnosi, dei prodotti agricoli e latticino-caseari, delle carni, l'ecoturismo e le altre possibili attività esterne alle tradizionali produzioni economiche in bosco, tramite la creazione di marchi di qualità dei prodotti e percorsi di certificazione delle filiere produttive.</p>
--	--	---

**4.3.4 Cultura e formazione**

<b>Obiettivi</b>	<b>Priorità</b>	<b>Azioni individuate</b>
<p>Promuovere la conoscenza e la cultura del bosco, la sua fruizione.</p> <p>Tutelare la sopravvivenza dei saperi antichi e delle tradizioni rurali.</p> <p>Promuovere la formazione professionale.</p>	<p>a. Manutenere e potenziare i percorsi naturalistici e storico-culturali del territorio a fini ricreativi e turistici.</p> <p>b. Promuovere e programmare con sistematicità l'educazione ambientale in bosco.</p> <p>c. Promuovere iniziative di animazione didattica per la diffusione e la conservazione dei saperi antichi tradizionali</p> <p>d. Promuovere programmi di formazione professionale di operatori ambientali e del settore turistico-ricettivo</p>	<p><b>16. Realizzazione di un progetto di percorsi naturalistici, culturali, ricreativi estesi all'intero Distretto e regolamentazione della fruizione</b></p> <p><b>17. Progetto di sensibilizzazione alla prevenzione ed educazione ambientale in foresta</b></p> <p><b>18. Progetto di formazione di figure specializzate nel settore degli operatori in bosco e nel settore turistico-ricettivo</b></p> <p><b>19. Progetto di formazione didattica in materia fitosanitaria rivolta agli operatori locali</b></p> <p>A cavallo tra fruizione culturale e attrazione turistica, la strutturazione di una rete di itinerari culturali e percorsi naturalistici costituisce un'azione di intervento fortemente voluta dal partenariato locale. Lo sviluppo dei percorsi dovrà essere sapientemente disegnata all'interno dell'intero Distretto e dovrà essere funzionale alla diffusione dell'educazione ambientale in bosco. A quest'ultimo argomento tengono molto i centri di educazione ambientale e le associazioni culturali che partecipano al partenariato di Foresta Modello e che esercitano già nel territorio con diverse iniziative, che meriterebbero di essere accomunate in programmi organici e coordinati.</p> <p>Alla educazione ambientale potrà associarsi un'attività didattica e di animazione volta alla conservazione della cultura locale e a tramandare gli usi e le tradizioni rurali. Infatti la progressiva erosione dell'identità culturale è avvertita con preoccupazione dal partenariato nella difficoltà di trasferire alle nuove generazioni i saperi tradizionali attraverso le consuete pratiche di vita quotidiana, oggi rivoluzionate da modi di produzione, costumi sociali e uno stile di vita che non li prevede più.</p> <p>Essenziale per il partenariato investire in formazione attraverso la richiesta di programmi che preparino la forza lavoro secondo standards altamente qualificati.</p>

## 5 Schede delle azioni di intervento

TEMA	OBIETTIVI	AZIONE
GOVERNANCE	Migliorare la governance a supporto delle politiche di gestione del territorio e per la soluzione di vertenze e conflitti	1. Consolidamento del processo di partecipazione e di governance territoriale foresta modello
AMBIENTE	Tutelare le foreste e salvaguardare il paesaggio rurale dai fattori di rischio ambientale	2. Elaborazione di un piano di prevenzione incendi per i due sub-distretti Arci e Grighine
		3. Elaborazione della revisione del vincolo idrogeologico
		4. Progetto di costituzione di una rete di osservatori locali volontari per il monitoraggio delle avversità in bosco
ECONOMIA	Incrementare la valorizzazione economica dei boschi e dei contesti agroforestali.	5. Interventi di valorizzazione economica dei boschi attraverso produzione di legna da ardere
		6. Interventi di valorizzazione economica dei boschi attraverso produzione di sughero
		7. Interventi per la produzione di energia rinnovabile da biomasse forestali
		8. Interventi di potenziamento e manutenzione della rete della viabilità rurale e dei servizi essenziali (elettrificazione, acqua potabile)
		9. Progetto di promozione dell'associazionismo delle ditte forestali e agricole operanti nel Distretto
		10. Interventi di valorizzazione delle filiere corte e creazione di una rete di mercati locali agricolo-forestali
		11. Progetto di certificazione forestale sostenibile del Distretto e di marchio dei prodotti
		12. Progetto di valorizzazione delle produzioni di carne locale attraverso l'aggiornamento delle strutture mattatoio
		13. Progetto di valorizzazione dei prodotti secondari del bosco e delle produzioni apistiche
		14. Progetto di messa in rete delle strutture agrituristiche
		15. Realizzazione di un programma di marketing territoriale
CULTURA E FORMAZIONE	Promuovere la conoscenza e la cultura del bosco, la sua fruizione.	16. Realizzazione di un progetto di percorsi naturalistici, culturali, ricreativi estesi all'intero Distretto e regolamentazione della fruizione
	Tutelare la sopravvivenza dei saperi antichi e delle tradizioni rurali.	17. Progetto di sensibilizzazione alla prevenzione ed educazione ambientale in foresta
	Promuovere la formazione professionale.	18. Progetto di formazione di figure specializzate nel settore degli operatori in bosco e nel settore turistico-ricettivo
		19. Progetto di formazione didattica in materia fitosanitaria rivolta agli operatori locali

## SCHEDA N.1

TITOLO	<b>Consolidamento del processo di partecipazione e di governance territoriale foresta modello</b>
OBIETTIVO	Migliorare la governance a supporto delle politiche di gestione del territorio e per la soluzione di vertenze e conflitti
PRIORITA'	<p>a) Potenziare la partecipazione attiva dei cittadini ai processi decisionali inerenti le scelte strategiche di tutela e sviluppo del territorio.</p> <p>b) Sviluppare una maggiore coesione e coordinamento tra le Amministrazioni comunali sui temi della gestione rurale.</p> <p>c) Facilitare il dialogo e i tavoli di confronto degli Amministratori e degli operatori di settore con le Istituzioni, EFS e CFVA.</p> <p>d) Potenziare le modalità di collaborazione e assistenza tecnica ai cittadini da parte delle Istituzioni regionali e locali.</p> <p>e) Attivare, laddove utile e possibile, il coinvolgimento diretto degli operatori agricoli locali, delle associazioni culturali e del mondo del volontariato nell'attuazione esecutiva degli interventi</p>
PRODOTTI O BENEFICI ATTESI	<p>Costituzione del Partenariato della Foresta Modello Arci-Grighine in forma giuridica (Associazione, Fondazione, Consorzio, altro).</p> <p>Definizione e approvazione del Documento Strategico della Foresta Modello.</p> <p>Avvio delle procedure di iscrizione alla Rete Internazionale e Mediterranea.</p>
AREA DI APPLICAZIONE	Intero Distretto Arci-Grighine
CRONOPROGRAMMA	2012
BUDGET	Non sono previsti costi iniziali. Le Amministrazioni comunali possono mettere a disposizione le proprie strutture logistiche per la facilitazione del processo.
FONTI FINANZIARIE	

## SCHEDA N.XX

TITOLO	
OBIETTIVO	
PRIORITA'	
PRODOTTI O BENEFICI ATTESI	
AREA DI APPLICAZIONE	
CRONOPROGRA MMA	
BUDGET	
FONTI FINANZIARIE	







REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Ufficio della pianificazione forestale regionale - via Roma 80 – Cagliari - tel 070 606 6523 / 6576 fax 070 606 2765 - amb.pianoforestale@regione.sardegna.it - www.regione.sardegna.it



foresta modello  
ARCI - grighine